

# Il Salotto degli Autori

Poesia, narrativa, letteratura, cultura generale



Poste Italiane. Spedizione in abbonamento postale - 70% aut. DRT/DCB/Torino - N. 1 - Anno 2019 - CARTA E PENNA, Via Susa 37 - 10138 TORINO

C. POMA  
2017

## IL SALOTTO DEGLI AUTORI

ISSN: 2280-2169

ANNO XVI- N. 67 - Primavera 2019

Editore: Carta e Penna- Via Susa, 37

10138 TORINO

Cell.: 339.25.43.034

E-mail: redazione@ilsalottodegliautori.it

Registrato presso il Tribunale di Torino

al n. 5714 dell'11 luglio 2003

Direttore: Donatella Garitta

Stampato da Universalbook srl

Contrada Cutura, 236 - 87036 Rende (Cs)

I testi pubblicati sono di proprietà degli autori che si assumono la responsabilità del contenuto degli scritti stessi. L'editore non può essere ritenuto responsabile di eventuali plagii o irregolarità di utilizzo di testi coperti dal diritto d'autore commessi dagli autori. La collaborazione è libera e gratuita. I dati personali sono trattati con estrema riservatezza e nel rispetto della normativa vigente. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali o per richiederne la cancellazione è sufficiente una comunicazione al Direttore del giornale, responsabile del trattamento dei dati, da inviare presso la sede della testata stessa.

Siti Internet:

[www.ilsalottodegliautori.it](http://www.ilsalottodegliautori.it)

[www.cartapenna.it](http://www.cartapenna.it)

E-mail:

[redazione@ilsalottodegliautori.it](mailto:redazione@ilsalottodegliautori.it)

[cartapenna@cartapenna.it](mailto:cartapenna@cartapenna.it)

## SOMMARIO

La vetrina dei libri .....	2	<b>Recensioni di:</b>	
Quattro chiacchiere col Direttore.....	5	Isabella Michela Affinito.....	34
Complimenti a... ..	6	Fulvio Castellani .....	35
Quattro chiacchiere tra Autori .....	7	Francesca Luzzio.....	37
Storia della Letteratura		Vito Mauro .....	38
Vita ed opere di Alessandro Manzoni di Carlo Alberto Calcagno .....	10	Anna Manzi.....	38
Rap, il nuovo mondo dei giovani		Cinzia Romano La Duca .....	38
Massimo Spelta .....	18	Premi Letterari.....	40
Monet a Bordighera: un gradito ritorno			
Bruno Volpi.....	20	<b>Poesie</b>	
Dieta estiva		Giuseppe Dell'Anna.....	9
Giuseppe Dell'Anna.....	23	Maria Luisa Robba, Giovanna Fileccia,	
Parlando di Poesia rubrica a cura di Fulvio Castellani:		Alba Pagano .....	17
Della poesia di Gianni Rescigno .....	24	Silvia Spallone, Jean Sarraméa .....	18
L'imperscrutabilità dell'origine			
Giovanni Reverso .....	25	Il sogno ferito	
Insegnare nel mondo di oggi		poesie inedite di Calogero Cangelosi.....	19
Maria Assunta Oddi.....	27	I riflessi dell'anima di Franco Fabiano .....	22
Germogli d'amore,			
racconto di Cristina Sacchetti.....	29	Maria Tindara Sapienza, Donato De Palma, Fulvio	
Il futuro del clima		Castellani .....	31
Massimo Orlati .....	32	Franca Beni, Bruno Volpi, Enrico Adducci, giovani Tavčar .....	33

## La vetrina dei libri



### BARATRO, FANTASIA E...

(Dieci stanche poesie (Quasi come un racconto))

di Calogero Cangelosi - Illustrazioni di Cinzia Romano La Duca

#### IL MARE E LA BOTTIGLIA

Ogni partenza lascia sempre ricordi duri a morire.

Partire a tredici anni per terre lontane e non tornare più asciuga le lacrime e ferisce il cuore per sempre.

Tommaso ora guarda i pochi ricordi trovati in alcune foto nel solaio...

Qui si era ad una festa di battesimo, rosolio e danze. Mazurca, tarantella, fox-trot, valzer e tango. Il più bravo veniva applaudito a lungo, la più brava festeggiata.

Le feste di un tempo erano occasioni d'incontri, eleganti occasioni del cuore.

Attraverso un buco del solaio filtrano strani raggi di sole: ruba i pensieri al ricordo sole stanco che brucia la terra.

Vecchio negli anni, nel cuore no, Tommaso trattiene le lacrime e continua a sfogliare ritratti di vita: "...E questi chi sono? Bisognerebbe correre il tempo, forse cento, forse cinquant'anni prima. Chi sono? ...Ti troverò mai immagine di fotografia che sbocci tra polvere e ricordi in una cassapanca che il tempo ha scalfito ma non distrutto? Ed io perché sono salito nel solaio?"...

ISBN: 978-88-6932-171-9, Prezzo: 8,00 €.



### I ROTOLI DEL MAR MORTO di Roberto Bruciapaglia

Il racconto I rotoli del Mar Morto ha ricevuto il secondo premio ex æquo al concorso Mario Soldati del 2016; la giuria ha espresso la seguente motivazione:

I rotoli del Mar Morto è un romanzo di avventure che si distende a ritroso nel tempo, da oggi fino a risalire al XIII secolo dei Cavalieri Templari e di Celestino V, e nello spazio, dall'Italia a Israele, da L'Aquila a Gerusalemme. La vicenda prende l'avvio dal terremoto che il 9 aprile 2009 ha sconvolto e in gran parte distrutto la città dell'Aquila.

Molti elementi concorrono a catturare l'interesse del lettore: lo stile limpido e scorrevole; la folta schiera di personaggi a ciascuno dei quali è dedicata, nelle pause dell'azione, quasi in parentesi nel racconto, un vivace ritratto; la descrizione di luoghi naturali suggestivi e la scoperta di un'umanità composita, affascinante e conturbante. È un libro che non solo offre il piacere di una lettura non convenzionale, ma arricchisce la nostra conoscenza del passato e invita a guardare con serenità, senza pretendere certezze, al nostro presente. Fresco di stampa è disponibile per i lettori appassionati di storia...

ISBN: 978-88-6932-173-3, Prezzo: 15,00 €.

Tutti i libri pubblicati da Carta e Penna sono presentati sia al sito: [www.cartapenna.it](http://www.cartapenna.it) sia in queste pagine. I lettori interessati all'acquisto dei testi possono contattare la segreteria che provvederà a far recapitare il libro direttamente dall'autore. Per ulteriori informazioni sia per la stampa, sia per l'acquisto dei libri contattare la segreteria dell'associazione al cellulare n. 339.25.43.034 o inviare un e-mail a [cartapenna@cartapenna.it](mailto:cartapenna@cartapenna.it).



## NU CISTICEDDU DI VIMINI di Calogero Sorce

Dalla premessa di UN CESTELLO DI VIMINI, racconto in dialetto siciliano con traduzione a fronte:

Ognuno di noi ha il proprio destino ma c'è sempre qualcun altro che ce lo vuole manipolare, e questo perché l'essere umano è egoista e pensa solo al proprio tornaconto, non rispettando le idee degli altri, né le loro aspettative. Ed è così che nella vita si fanno cose assurde come quella di volere attribuire la paternità ad un uomo di un figlio concepito con un altro uomo. Ma alla fine le bugie hanno sempre le gambe corte e la verità viene sempre a galla con tutte le sue nefaste conseguenze. Spesso non si pensa che la verità possa risolvere i problemi più difficili, ma si pensa che l'inganno possa portare a quello che si vuole. Ma l'inganno è sempre un'arma a doppio taglio, subdolo e pericoloso. Può andare a buon fine ma spesso finisce male e tutto crolla come se fosse un castello di sabbia costruito sulla spiaggia, quando arrivano le prime mareggiate. Marco, il protagonista di questo racconto, **“Un cestello di vimini”**, è un bravo ragazzo, e per questo può sembrare un po' scemo, e una donna cerca di turlupinarlo per fargli riconoscere come suo il bambino che porta in grembo, ma che è di un altro uomo. Ma lei **ha fatto i conti senza l'oste**, e ha fatto i conti senza gli amici dell'oste...

ISBN: 978-88-6932-172-6 - Prezzo: 12,00 €. - 48 pag.

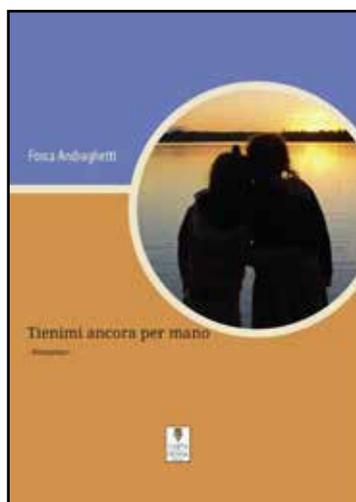


## ANTROPOLOGIA SENTIMENTALE di Franco Viviani

Dall'introduzione: Perdere il passato significa perdere il futuro<sup>1</sup>. Per Oscar Wilde, “l'unico fascino del passato è... che è passato”. Un antico proverbio africano affermava però che esso rivive ogni giorno, perché non è mai passato. Notevole è la boutade di Flaiano: “Io faccio progetti solo per il passato”. La dice lunga sul tempo andato che, impercettibilmente revisionato, ci regaliamo ogni volta che focalizziamo un ricordo, contrapposto al futuro imbambolato immaginato dal nostro cervello. Si tratta di citazioni, abbellimenti retorici tanto apprezzati da scrittori come Victor Hugo: “I tempi primitivi sono lirici, i tempi antichi sono epici, i tempi moderni sono drammatici”. La grotta di Sumpang bita, che si situa in un corso sperduto dell'isola di Sulawesi, quella specie di orchidea scarruffata che si trova nell'arcipelago indonesiano, potrebbe assurgere a dimostrazione ineccepibile dell'aforisma dello scrittore francese. Alcuni decenni fa, una volta scoperto che al suo interno vi erano pittogrammi variamente dislocati, non si sapeva quanto vecchi e fatti da chi, ma dotati di una loro forza lirica, narrazione poetica di tempi eroici e leggendari, i locali hanno pensato bene di attrezzare il sentiero che portava alla grotta e di farne un sito visitabile...

[1] Wang Shu, vivente, è stato il primo architetto cinese a vincere il premio Pritzker, il Nobel per l'architettura.

ISBN E-book: 978-88-6932-174-0 - Prezzo: 9,99 €.

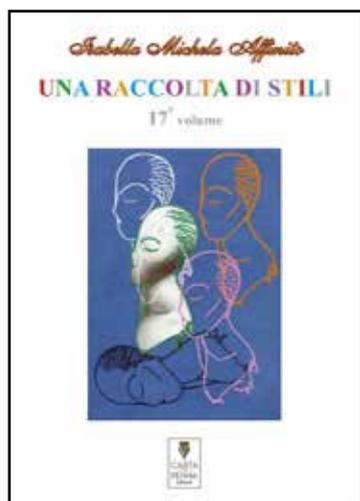


## TIENIMI ANCORA PER MANO di Fosca Adrighetti

Questo e-book è stato pubblicato a seguito della vincita del concorso sull'OTTIMISMO, bandito in collaborazione con la Federazione Malattie Rare Infantili di Torino

Tra poco Arianna compirà sessantotto anni; gioie ricordate con tenerezza e dolori messi in un cassetto: impossibile buttare la chiave. La sua casa è bella. La sua vita è appagante. C'è solo una ferita sottopelle che torna a galla: è il ricordo di Leda, la sorellina creduta morta a circa sei anni. In realtà fu data in adozione, come altri bambini nel primo dopoguerra, con la certezza di una vita agiata e gli studi assicurati per l'adolescente Arianna. La piccola fu indotta a credere che Stefana ed Ezio non fossero i veri genitori come Arianna non era sua sorella. Di loro le resterà un orsacchiotto e un foglietto con scritti i nomi che avrebbe dovuto dimenticare. Da tenere nascosto. Solo dopo oltre mezzo secolo la verità mancante tornerà a galla con prepotenza e dolcezza. Le due donne, ormai madri e nonne, potranno ricostruire, tessera dopo tessera, come un mosaico, la parte sconosciuta delle loro vite tramite le lettere scritte per loro dalla madre e il rinvenimento del diario della Madre Superiora, destinato ad Arianna, a cui una suora un po' bizzarra aveva aggiunto note graffianti. La storia è raccontata da Arianna e dal regista del loro ritrovarsi, il notaio Massimo Morandini, uomo di legge, ma anche persona attenta alle dinamiche psicologiche delle due sorelle, ingannate in modo così terribile.

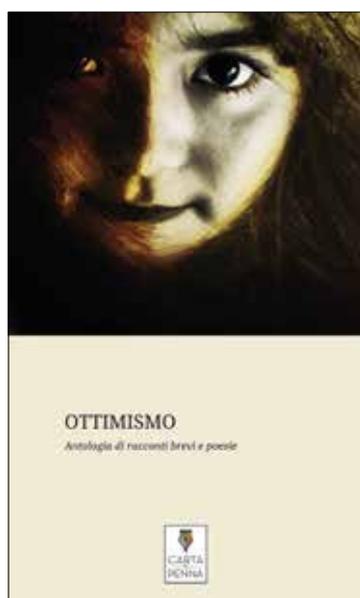
ISBN: 978-88-6932-175-7 - Prezzo 3,99 €.



## UNA RACCOLTA DI STILI - 17° volume di Isabella Michela Affinito

In antitesi al chiasso della maestosità di Michelangelo Buonarroti – indipendentemente dai periodi storici in cui ambedue vissero e dalla loro geografica provenienza – può starci solo la laconicità di Costantin Brâncuși: il primo ha rappresentato l'apparire; il secondo l'essere, da cui l'essenza unica a cui non bisognava aggiungere nient'altro e, sappiamo, che la scultura in generale si realizza per sottrazione della materia.

Il diciassettesimo volume della collana *Una Raccolta di Stili*, stavolta, rende omaggio ad un grande scultore del Novecento: Costantin Brâncuși, appunto, che amava esprimersi in maniera sostanziale; per lui la decorazione, gli orpelli, i particolari non esistevano in nessun modo e qui bisogna riscoprire le sue origini per comprendere bene il suo stile cosiddetto 'di poche parole'...



## OTTIMISMO - Antologia

**Il bicchiere che esiste negli occhi di chi lo guarda** introduzione di Luca Nave

Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

La scienza ci insegna l'ottimismo e sostiene che il bicchiere è sempre pieno: per metà è pieno di particelle di liquido, per l'altra metà di particelle di aria. Eppure si dice, in base al senso comune, che l'ottimista lo vede mezzo pieno, il pessimista mezzo vuoto. La filosofia ammette allora che il bicchiere in sé non esiste, o meglio, che esiste solo negli occhi di chi lo guarda. L'ottimismo è un atteggiamento che si manifesta nel modo di sentire, di pensare e di vivere contraddistinto dalla positività, o almeno dal suo prevalere sulla negatività. Essere ottimisti non significa soffrire della "Sindrome di Pollyanna" tipica dell'ottimista "ottuso" che vede sempre e solamente il lato positivo delle cose ma consiste nella capacità di cercare la positività dei fatti e assumere la buona fede nella considerazione delle persone, pur senza chiudere gli occhi innanzi agli aspetti negativi della situazione attuale. Secondo alcuni l'ottimismo e il pessimismo sarebbero atteggiamenti innati e immodificabili mentre secondo altri si può imparare a pensare in maniera positiva...

ISBN: 978-88-6932-176-4, Prezzo: 10,00 €.

## OTTIMISMO: GRADUATORIA DI MERITO

Il comitato di lettura composto dal Prof. Alberto Musso, i dottori Roberto Lala, Luca Nave e la dottoressa Maddalena Bisollo ha stilato la graduatoria del Concorso indetto dalla F.M.R.I. e avente quale tema l'ottimismo.

Sezione Narrativa:

Primo posto: Fosca Andraghetti col racconto *Tenerezza*

Secondo posto: Monica Gorret col racconto *Io volo più di te*

Terzo posto: Alice Marcolongo col racconto *Un mondino tutto mio*

Sezione Poesia:

Primo posto: Najla Letizia Masaro con la poesia *Cacciatori di cose belle*

Secondo Posto: Francesca Gozzi con *Mustafà e il dottor raffreddore*

Terzo posto: Maria Rita Colaiuda con *Amica rara*



Quattro  
Chiacchiere

## Quattro chiacchiere col Direttore

Carissima Donatella sulle copertine della Rivista sai passare dal colore intenso-vivace al bianco e nero altrettanto intrigante e seducente. Brava! È un complimento che meriti come Editrice per come sai cogliere il “gusto” delle copertine che proponi sulle Riviste letterarie. A volte sai dosare anche dei testi scritti sulle copertine che tendono a risaltare l'immagine, oppure la sola fotografia a tutto campo sa riempire e sgranare gli occhi del lettore con colori vivaci e belli! L'Arte sa cogliere aspetti vitali importanti che sanno esaltare le energie che attraversano la nostra vita smerigliando il significato e la bellezza dell'esistere...

Come articolo ripropongo un tema a me caro sul modo di vivere la vita (dieta), in particolar modo in questo periodo che preannuncia l'Estate.

Con l'augurio di buon lavoro!

*Giuseppe Dell'Anna (To)*

Grazie caro Giuseppe per i complimenti che condivido subito con chi mi propone sia le immagini, sia i testi :-)

Gentili Autrici,  
gentili Autori,

constato con piacere il successo della rubrica *Quattro chiacchiere tra autori!* Fa piacere leggere le lettere che inviate e condividerle con chi sfoglia queste pagine.

Questo primo numero del 2019 riporta alcune delle iniziative promosse e più precisamente:

**GLI ALBERI NELLA POESIA:** silloge poetica;

**50 PAROLE DA SALVARE:** antologia poetica, dedicata alla “memoria” delle parole che stanno cadendo in disuso;

**SELEZIONE EDITORIALE,** dedicata alla poesia;

**LEGGIADRAMENTE,** settima edizione del concorso letterario per narrativa, poesia, racconti brevi e, novità di quest'edizione, poesia edita;

**VETRINA PER 5 AUTORI:** antologia per narrativa e poesia.

I regolamenti completi sono pubblicati nelle ultime pagine e sul web.

Proseguono gli incontri al Circolo dei Lettori di Torino dove scrittori e poeti possono fare quattro chiacchiere ne *Il Salotto degli Autori* dove è nata l'idea di raccogliere dei brani e delle poesie che raccontino le storie delle case.

Il prossimo appuntamento si terrà l'8 giugno, dalle 10 alle 12 e leggeremo i testi dedicati alle storie che gli autori vorranno raccontare.

Potranno essere racconti (max 2000 battute) o poesie (35/40 versi) per raccontare la storia di una casa d'epoca o della casa di famiglia o di una casa che è stata al centro di una vicenda interessante...

Potete inoltrare i vostri testi con e-mail o posta ordinaria o intervenire personalmente e leggere il vostro testo.

Il 7 giugno, invece, alle ore 21:00 avremo un interessante incontro con un funzionario della Polizia Postale avente come tema: **NAVIGARE IN SICUREZZA:** rischi e opportunità della rete.

Dal 9 al 13 maggio si terrà il XXXII Salone Internazionale del Libro di Torino e saremo presente allo stand della Fede-

razione Malattie Rare Infantili dove presenteremo anche l'antologia dedicata all'OTTIMISMO che ha avuto un buon successo permettendo di versare un contributo di 300,00 € a favore delle iniziative della F.M.R.I.

Ringrazio le autrici e gli autori che hanno aderito a quest'iniziativa e, di conseguenza, contribuire al sostegno dei progetti a favore dei malati rari che, ora più che mai, hanno bisogno di "aver voce" dato che i tagli ai fondi destinati alla Sanità e Assistenza, assottigliano di molto i servizi a tutti i cittadini.

Ho letto qualche tempo fa un pensiero di Zygmunt Bauman<sup>1</sup> che mi ha fatto riflettere molto e che propongo a chi ha voglia di approfondire:

"Penso che la cosa più eccitante, creativa e fiduciosa nell'azione umana sia precisamente il disaccordo, lo scontro tra diverse opinioni, tra diverse visioni del giusto, dell'ingiusto, e così via. Nell'idea dell'armonia e del consenso universale, c'è un odore davvero spiacevole di tendenze totalitarie, rendere tutti uniformi, rendere tutti uguali."

... che va a braccetto con un altro pensiero di Aldous Huxley<sup>2</sup>:

"La dittatura perfetta avrà la sembianza di una democrazia, una prigione senza muri nella quale i prigionieri non sogneranno mai di fuggire. Un sistema di schiavitù dove, grazie al consumo e al divertimento, gli schiavi ameranno la loro schiavitù."

Attendo i commenti che vorrete proporre...

Auguro a tutti buona scrittura

*Donatella Garitta*

1) Zygmunt Bauman (Poznań, 19 novembre 1925 – Leeds, 9 gennaio 2017) è stato un sociologo, filosofo e accademico polacco. Nei suoi ultimi lavori, Bauman ha inteso spiegare la postmodernità usando le metafore di modernità liquida e solida. Nei suoi libri sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori.

2) Aldous Leonard Huxley (Godalming, 26 luglio 1894 – Los Angeles, 22 novembre 1963) è stato uno scrittore britannico. Famoso per i suoi romanzi, alcuni dei quali, come *Il mondo nuovo* e *L'isola* appartengono al genere della narrativa distopica. Huxley era un umanista e pacifista, ma è stato anche interessato a temi spirituali come la parapsicologia e il misticismo filosofico. Era noto anche per sostenere e fare uso di allucinogeni. A partire dalla fine della sua vita Huxley è stato considerato, in alcuni circoli accademici, un leader del pensiero moderno e un intellettuale del più alto rango.

---

## Complimenti a...

---

**MAURO MONTACCHIESI:** Col libro "Nell'essenza del nulla" Carta e Penna Editore ha vinto al premio Internazionale Emozioni Poetiche 2019 il primo premio assoluto.

**BRUNO VOLPI:** il racconto "Bonsoir Monsieur", (già premiato nel concorso *LeggiamdraMente* nel 2017) ha vinto il primo premio del concorso letterario *Penna d'autore 2018* per la narrativa.

**Segnalate  
i vostri  
successi!**



Quattro  
Chiacchiere

## Quattro chiacchiere tra Autori

---

### Un panchina per riflettere osservando

La circonferenza di quello che chiamo *il mio parco* l'ho percorsa camminando in un tempo quasi veloce. Distrazioni poche, brevi sguardi al cambiamento di stagione: il vecchio che si rinnova. Le foglie brunite ancora appese ai rami paiono decise a dare spazio a nuove gemme che cercano di aprirsi un varco in questa primavera un po' bizzarra. Poco distante dal campo giochi, una solitaria panchina baciata dal sole sembra attendermi. L'aria è tiepida, solo un venticello leggero che, se lo incontri in qualche vialetto ombroso, ti fa desiderare la sciarpa avvolgente dimenticata a casa. Me ne sto lì, oziosa, a gustarmi il tepore, a guardare la fioritura delle forsythie: un'esplosione di giallo quasi avesse sottratto al sole un po' del suo colore.

In borsa ho il solito *Moleskine* con biro e matite dal gommino in fondo. D'istinto scarto la voglia di scrivere qualcosa. È bello oziare, restarsene a bordo campo di tutto e di tutto. Riposare la mente, riposarla dopo avere scritto, nell'arco di un paio d'anni, l'ennesima lettera di non so quali parole di conforto e di circostanza. Quelle cose che non vorresti dire mai e invece devi farlo. Quando non ci riesco scri-

vo che non ho più parole, che non ne hanno inventato abbastanza, che le memorie comuni sono un groviglio nella mia testa, che mi dispiace e provo ad aggiungere un ricordo... Mi sono abituata a fotocopiare ogni lettera inviata perché, di solito, la risposta a queste mie missive è la commozione per le mie parole, ecc. Ma cosa avrò mai scritto! Oggi la panchina non mi sembra troppo scomoda. Sto bene qui con la schiena leggermente eretta, per me doverosa postura. Dal lato opposto una signora, i capelli bianchi ben in ordine e la sporta della spesa appoggiata ai piedi, di tanto in tanto mi getta un'occhiata. Non ho voglia di parlare e meno che mai con una sconosciuta. Non mi muovo.

Oltre la recinzione si intravedono le creste dei tendoni bianchi sospesi sulle bancarelle del mercato. Come ogni mercoledì e sabato, esposti ci sono abiti, piante, alimentazione, prodotti della terra. Intenso è l'odore del fritto di pesce, potrei acquistarne un poco, lì lo sanno cucinare bene! Il parco è bello e grande, attraversarlo con un cartoccio di pesce, anche se abbastanza "difeso" dal sacchetto di plastica, significa lasciare quell'odoroso tipo di scia gradita ai gatti. Ce ne sono tanti in questa zona un tempo priva di abitazioni e

ricca di orti. Le vie circostanti, Via degli Orti o dei Mirtilli o delle Fragole o dei Lamponi o delle More ne sono una prova. Sorrido pensando a tanti gatti al seguito fino a casa mia dove non c'è un luogo nemmeno per micro lettiera. Indispensabile.

Lascio perdere, è ora di tornare a casa.

Ritiro la posta dalla buchetta: c'è la busta contenente la rivista di "Il Salotto degli Autori" che poi deposito sul divano, ben intenzionata a leggermela in santa pace dopo pranzo.

Aperta la busta, ho guardato senza capire quel cartoncino, bello molto, ma... Poi tutto mi è scivolato di mano perché l'emozione gioca questi scherzi anche alla vecchiette come me. Già, vincere un premio è sempre stato, e sarà sempre, un'emozione. Ora, la pergamena incorniciata, Primo Premio concorso l'Ottimismo e racconto "Tenerezza" sta lì, appesa alla parete e mi basta voltare di poco la testa per guardarla e sorridere contenta.

Ho sempre voluto scrivere, a modo mio sono riuscita a raggiungere delle mete. Non saranno quelle degli scrittori che vediamo in televisione, ma i riconoscimenti li ho ottenuti e ogni riconoscimento che li riceverò sarà sempre una gioia, un grazie sentito a chi mi ha rico-

nosciuto questo merito.

Condividere questo modi di vedere, nelle pagine *“Parlando tra autori”*, è un'altra opportunità per parlare di un quotidiano che si è concluso con una sorpresa di questo genere. E chissà, in questa rubrica, racconteranno del “loro parco” come Rosa Maria Mistretta oppure qualche altro autore/autrice, che per anni ha dovuto lasciare i sogni di scrittura nel cassetto, proverà a cercare un po' di tempo per scrivere e concorrere. Non si sa mai. Di solito dicono che “porto buono”. Me lo ha detto pure un nuovo “amico di penna”: Bruno Volpi una conoscenza da *“Giallo Scuro”*, bravo autore e persona squisita che recentemente ha ottenuto diversi e significativi riconoscimenti.

Prossimamente presenterò un libro, pubblicato con *“Carta e Penna che “mi porta buono”*, dal titolo *“Volevo scrivere”*; una presentazione a richiesta perché le storie raccontate sono uno stimolo ad andare avanti, a mettere sulla carta ancora pensieri e parole sparse. Non costituiranno la soluzione dei nostri problemi ma certamente aiuteranno a mitigare la fatica di affrontarli. Parlarne in una rubrica come questa è come allacciarsi ad una autostrada che consente di andare lontano e, nello stesso tempo, di uscire per conoscerne e condividere altri luoghi, altre persone...

**Fosca Andraghetti**

Grazie Donatella, Fosca, Silvia, Maria Rosaria ed altre persone per i vostri pensieri generosi, costruttivi e per tutti gli stimoli che offrite attraverso i vostri scritti. In fondo stiamo verificando che aprirsi, confrontarsi, condividere... serve per crescere,

per non sentirsi soli, serve ad apprezzare quello che la vita ci offre nella buona e cattiva sorte, serve a socializzare le nostre esperienze, le nostre creatività artistiche che si espandono dalla scrittura alla pittura, al canto, al suono, al tessere fili o pensieri, momenti o bisogni, al creare con le mani, con la mente o con i piedi, con gli occhi o con l'odorato, con il gusto o con la bocca... Infatti apprezzo molto quanti tra i vari autori collaborano a comporre la nostra Rivista per non abbandonare questo mezzo di comunicazione, a socializzare l'informazione e la cultura, a farci crescere nella conoscenza e nella sapienza. Grazie!

Desidero anche dirvi che sono andato ad informarmi presso il Servizio Previdenza del mio lavoro e che nel giro di due anni potrò andare in Pensione. Mai avrei immaginato che questo traguardo sarebbe giunto anche per me. Devo dire che il mio fisico ha cominciato a farsi sentire più lento, meno attento, con molte dimenticanze... e quasi un moto di tristezza stava facendo capolino, poi ho pensato innanzitutto a quanto rispetto meritava il mio corpo per quanto avesse dato sul lavoro, in famiglia, in casa, e quindi quanto ora la mia vita dovesse solo cambiare prospettiva e dare i giusti tempi sia nelle opere che nei pensieri, sia nel fare, nel dare che nel ricevere. Per quasi tutta la mia vita lavorativa sono andato in bici casa-lavoro e con molta soddisfazione per quanto potevo osservare dalla sella della bici intorno a me ed anche udire, udire il silenzio mattutino ed il cinguettio degli uccelli, la presenza degli alberi ed i loro mutamenti stagionali e... quanto altro ancora! Ora ultimamente

ho dovuto rinunciare alla bici per un intervento ed allora... ho deciso di camminare! Camminare da casa al lavoro, da casa verso i viali ed il parco assieme a mia moglie ed alla cagnolina, camminare ascoltandomi e ascoltando i suoni intorno: sì è bello camminare, è bello sentire vivi i propri piedi e far in modo di calzare scarpe idonee ed adeguate. E' bello respirare e lasciarsi accarezzare dall'aria che entra nelle nari e dal vento che sprizza la pelle (anche “sprizza” potrebbe essere una parola da salvare!).

Bene, amiche ed amici vi saluto con affetto e vi auguro di vivere con passione!

**Giuseppe Dell'Anna (TO)**  
**[gdellanna@mauriziano.it](mailto:gdellanna@mauriziano.it)**

Nel numero precedente de *“Il Salotto degli Autori”*, è stata pubblicata la Recensione al mio monologo SCOSSA vincitore di un primo premio alla FUIS, Roma. Colgo l'occasione per ringraziare ufficialmente Donatella Garitta, Direttore della rivista, la quale, oltre a portare alla Vostra attenzione SCOSSA, mi ha chiesto di raccontarVi il perché io abbia scritto un monologo ambientato sotto le macerie di una casa.

Cosa mi ha spinto a scrivere di Paola? Una delle motivazioni è la seguente: ci sono situazioni che non possiamo gestire e proprio perché non dipendono dalla nostra volontà, ci mettono davanti ai nostri limiti, problemi, errori. Il terremoto di Amatrice mi ha creato un disagio fisico, una fitta al petto che mi ha scombuscolato. Durante quei giorni funesti iniziati il 24 agosto 2016 mi sono posta la domanda: come cambia la visione delle cose dopo una tragedia simile? Perché sicura-

mente cambia, mi sono detta. E così ho immaginato una giovane donna apparentemente appagata, ma magra, tanto magra da essere pelle e ossa e attorno a lei ho ricreato la sua vita e ho scelto di darle un carattere debole perché quasi tutti noi ci facciamo travolgere dagli eventi senza ribellarci, passivamente. Ed ecco che ha preso forma il suo percorso di vita, intrapreso cinque anni prima, a diciannove anni, dopo un sì dei genitori. Lì sotto la sua casa, con un solo spiraglio a permetterle di respirare, la giovane donna ripercorre la sua vita e inizia un dialogo con Lei: la Grande Amatrice assetata d'amore, la Terra.

Scavare dentro le emozioni è una mia peculiarità, nella vita sono una buona ascoltatrice. Paola l'ho ascoltata molto, ho parlato ore e ore con lei, mi ha raccontato il suo ribrezzo nell'essere trattata come un oggetto, mi ha sussurrato il suo digiuno di cibo e d'amore, mi ha confidato il suo bisogno di tornare a casa per ripulirsi da ogni lordura che ha subito.



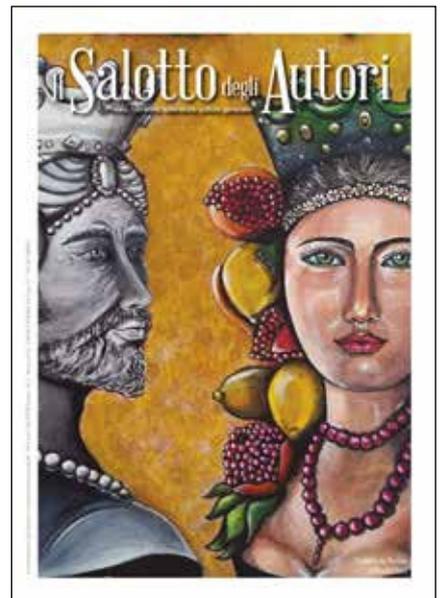
Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra, che già viviamo, e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi.

*Cesare Pavese*

Cari lettori, non è stato facile scrivere SCOSSA, ho pianto tanto e ho riso amaramente e ho sofferto nell'immaginarci bloccata sotto quella casa che per Paola è una tomba. Mi premeva nel mio monologo porre l'attenzione alla Terra, a quanto noi esseri umani la stiamo distruggendo e questa storia mi ha dato la possibilità di creare un parallelismo tra la Terra e la Ragazza, entrambe sono maltrattate e ignorate. Entrambe urlano aiuto, entrambe sono al limite delle loro forze. Mi chiedo e Vi chiedo: ci sarà qualcuno che le ascolterà?

Ho scritto Scossa di getto, poche settimane ed era lì, nero su bianco, una montagna di dolore da scalare e una voragine di dolore da scavare. E poi quando ne ho fatto la Lettura Scenica (il 22 settembre 2018 a Terrasini) sono diventata Paola, e una parte di me lo è ancora e ancora spero di darle voce, di urlare il suo bisogno di essere salvata perché lei desidera ardentemente avere la possibilità di cambiare la sua vita.

*Giovanna Fileccia*



## RITORNO

*Giuseppe Dell'Anna (TO)*

Ho deciso:  
ritornerò da lontano  
per rivederti!  
Mi farà strada  
il profumo di legna  
dal camino,  
la diafana luce di luna  
lungo il viale...  
Mi farà strada  
il pensiero di te  
ogni sera all'imbrunire,  
la felicità che avverto  
quando mi sei accanto...

Sì, ho deciso:  
mi incamminerò  
tra la radura  
colma di neve  
e busserò alla porta  
sotto al lampione  
per rivedere sull'uscio  
il tuo sorriso  
che – come incanto –  
riempirà lo spazio  
del nostro abbraccio!

*(Poesia abbinata alla Copertina  
del Numero 66 di questa Rivista)*



## Storia della Letteratura

---

### VITA ED OPERE DI ALESSANDRO MANZONI

*Carlo Alberto Calcagno (GE)*

Veniamo ora al Manzoni romanziere e quindi ai Promessi Sposi che furono ideati dopo le delusioni dei moti del '21 (di qui l'ambientazione nel Seicento barocco) ed iniziati nella villa di Brusuglio il 24 aprile dello stesso anno.

Sono tempi difficili: in città la polizia austriaca sta arrestando, uno a uno, i patrioti affiliati alla società segreta della Carboneria. L'anno prima è stato arrestato Pietro Maroncelli e ora sono in corso i processi nei quali sono anche implicati i collaboratori del Conciliatore, tra cui il direttore del giornale, Silvio Pellico (1789-1854).

Molti di loro sono amici e conoscenti di Manzoni che spera, nel suo rifugio, di non essere coinvolto né chiamato a subire estenuanti interrogatori.

Perché scrivere un romanzo di questi tempi? Manzoni capisce che né la lirica civile né il teatro soddisfano quel bisogno di comunicare "ad ampio raggio" che è una sua aspirazione profonda.

Anzi, i personaggi del teatro si trasformano quasi in simboli, si innalzano in una sfera astratta che coinvolge la meditazione esistenziale: Adelchi è un eroe, chiuso nel cerchio sublime del suo pessimismo. Quanti lettori

possono riconoscersi in lui, pur condividendone, i principi e le aspirazioni?

Il romanzo, invece, si presenta al largo pubblico con un linguaggio più semplice, una narrazione avvincente, personaggi verosimili per le loro umanissime reazioni. Il genere del romanzo è l'immagine letteraria della classe borghese che rappresenta un pubblico non d'élite e tuttavia desideroso di letture.

Grazie a Fauriel, durante il secondo soggiorno parigino, Manzoni ha conosciuto le opere dello scozzese Walter Scott: con lui si parla di romanzo storico perché le vicende sentimentali dei protagonisti sono calate in periodi storicamente ben definiti e per lo più nel Medioevo, ricostruito con una certa attendibilità.

Ivanhoe è, all'interno della feconda vena narrativa dello Scott, il romanzo più celebre, pubblicato nel 1820. Se vogliamo comprendere in quale misura il Manzoni ne rimane influenzato, ma anche se ne distacca per costruire I Promessi Sposi all'insegna di una straordinaria originalità, bisognerà soffermarci un poco su di esso. La vicenda di Ivanhoe è ambientata nell'Inghilterra del XII secolo. I Normanni hanno imposto la

loro supremazia sui Sassoni e re Riccardo Cuor di Leone cerca di amalgamare i due popoli. Partito per una crociata, il sovrano ha affidato l'amministrazione del regno al fratello Giovanni, incapace e sleale.

La narrazione comincia con la descrizione di un grande torneo, in cui si distingue un misterioso cavaliere, che poi si scoprirà essere Wilfred d'Ivanhoe, figlio di Cedric il Sassone, tornato dalla Terrasanta. - Egli viene ripudiato dal padre, perché vorrebbe trovare un accordo con i Normanni. Per questo non può sposare lady Rowena, pupilla di Cedric, deciso a maritarla soltanto a un Sassone fedele ai suoi principi.

Nella storia intervengono vari personaggi. L'ebreo Isacco di York e la figlia Rebecca aiutano Ivanhoe quando si trova in difficoltà, mentre Robin Hood, con i suoi uomini, fuorigesce abitanti la foresta di Sherwood, che rifiutano di pagare le tasse, non esitano a dare man forte al cavaliere, circondato da nemici. Tra questi è accanito il templare Brian de Bois-Guilbert che, alla fine, viene ucciso in duello. La storia, naturalmente, è a lieto fine: Ivanhoe e Rowena si sposano, il misterioso personaggio che ogni tanto compare, de-

nominato "il cavaliere nero", non è altri che re Riccardo, tornato a riportare il buon governo. La giustizia e l'amore trionfano.

Come si può notare, il romanzo è impostato sulla contrapposizione di buoni perseguitati e di cattivi persecutori, i quali troveranno il giusto castigo. L'amore, a lungo mortificato e quasi annullato dalla prepotenza dei "cattivi", alla fine si risolve in nozze benedette.

Alessandro Manzoni comprende le enormi potenzialità letterarie contenute nel romanzo. In Italia questo esperimento non è ancora compiuto. Circola solamente il romanzo epistolare di Ugo Foscolo *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1817), dal carattere parzialmente autobiografico, dove al tema dell'amore si unisce quello della patria asservita allo straniero. Jacopo, deluso nelle speranze di sposare l'amata e deluso perché con il trattato di Campoformio del 1797 la Repubblica di Venezia è caduta in mano agli Austriaci, si uccide<sup>1</sup>.

Del romanzo di Manzoni possediamo varie edizioni perché ognuna di esse corrisponde ad un tentativo del Manzoni di trovare una lingua (non letteraria) che sia comune nel parlare a tutti i popoli che compongono l'Italia e che possa nel contempo dettare legge al linguaggio letterario; quindi una lingua sia per scrivere un romanzo che per parlare.

Tra il 1821 e il 1823 (17 settembre) abbiamo il primo lavoro, ambientato nel Seicento, diviso in quattro tomi e di cui indirettamente desumiamo il titolo in *Fermo e Lucia* (personaggi sono ad es.: Fermo Spolino, Lucia Zanella, fra Galdino poi divenuto fra Cristoforo e il Conte del Sagrato che poi diverrà l'Innominato).

Il Manzoni utilizza il linguaggio letterario (anche il latino) ma pure

quello in «uso» al popolo milanese, che segue modelli francesi<sup>2</sup>.

La novità che balza subito all'occhio è il fatto che sono protagonisti personaggi di origine umile e l'ambientazione è di tipo rurale.

Niente cavalieri né damigelle, tornei, imboscate e duelli all'ultimo sangue, ma solo situazioni che, trasposte in epoche diverse, potrebbero vedere coinvolto chiunque.

Certo non mancano vicende eccezionali, come la peste, la guerra, il rapimento della protagonista, una clamorosa conversione: tuttavia Manzoni le presenta con estrema verosimiglianza. Infatti crede nella necessità di rifondere, nel romanzo, il vero storico e l'invenzione poetica: lo scrittore pensa che la letteratura, per avere carattere educativo, non può rinunciare a proporsi come momento di conoscenza e stimolo alla riflessione. Perciò deve prospettare personaggi, vicende, situazioni, considerazioni, scene, dialoghi e soliloqui in cui il lettore si possa riconoscere.

Come mai la scelta degli umili come protagonisti? E perché proprio un romanzo storico? Sicuramente non è estranea la concezione cristiana del Manzoni e la sua opinione che la storia sia fatta dalla gente comune, dalla massa popolare, piuttosto che dalle élites al potere.

Naturalmente si tratta di una narrazione, nella quale una vicenda d'amore è inserita in un contesto illustrato con precisione e sul quale l'autore si documenta con cura puntigliosa. A questo punto torniamo ancora una volta al felice binomio di verità e fantasia che dà al romanzo realismo e universalità.

Spieghiamoci meglio: l'ambientazione rigorosamente studiata e i tipi umani scelti dall'autore rimandano alla realtà. I prota-

gonisti non sono creature eccezionali, ma gente semplice come se ne trova ovunque e in ogni epoca. I personaggi "storici", ossia quelli ricavati dalle cronache, sono riprodotti senza che mai siano falsate (o "romanzate") le fonti storiche, ma proprio questi personaggi acquistano una suggestione straordinaria quando l'autore cerca di illuminare la loro psicologia e immagina ciò che le cronache non possono dire, ossia il loro dramma interiore, il fastello di irrequietezze, di paure, di contraddizioni, le riflessioni, i compromessi che li portano a scelte e decisioni sofferte. L'autore li ricostruisce dall'interno, inventa il processo spirituale che li ha resi quelli che tramandano gli storici. Per questa operazione letteraria deve fare appello alla sua arte poetica, alla sua sensibilità, e, perché no?, anche alla sua esperienza personale: chi potrebbe negare che, per ricostruire la faticosa conversione dell'innominato, Manzoni non abbia ripensato alla "sua" conversione?

Un'altra domanda: perché proprio il Seicento? Si può rispondere, ricordando il patriottismo profondo del Manzoni. Nel secolo della dominazione spagnola sul Milanese, egli ravvisa molte analogie con il suo tempo, in cui la Lombardia è sottomessa agli Austriaci (dal 1713) e ancora compaiono prevaricazioni e violenze.

Come a quei tempi gli umili erano in balia delle forze politiche, così ora i diritti dei cittadini sono violati e le loro giuste esigenze di libertà sono soffocate. La vicenda è ambientata nel territorio del Ducato di Milano e dura per due anni, dal 1628 al 1630. Protagonisti sono due giovani borghigiani che non possono sposarsi perché il signorotto della zona si è incapricciato della promessa sposa.

Dopo lunghe peripezie (i fidanzati devono separarsi ma si ritrovano, poi, in circostanze drammatiche) le nozze vengono celebrate.

Nel 1823-24, consigliato dal Fauriel e da Ermes Visconti a cui ha sottoposto l'opera, Manzoni avvia subito la revisione del primo lavoro (c.d. «seconda minuta») perché la lingua da lui usata non risponde pienamente alle esigenze del parlato; cioè non è pienamente intelligibile; utilizza quindi un miscuglio di toscano e milanese (i tomi da quattro divengono tre). La prima edizione del Romanzo è quella del 1825-1827 con il titolo definitivo di *I Promessi Sposi* Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni (edizione ventisettana); si passa dal colorito tono romanzesco ad una maggiore complessità di valori ed ideali.

Due mila copie sono esaurite nell'arco di due mesi. Già il titolo è notevolmente suggestivo: l'autore, infatti, si presenta nelle vesti di scopritore e rifacitore, nel milanese in uso ai suoi tempi, di un antico manoscritto secentesco, composto da un misterioso autore Anonimo: non è un espediente molto originale, se pensiamo che già Ludovico Ariosto l'ha usato per l'*Orlando furioso* (1532) e Miguel de Cervantes se ne è servito per il *Don Chisciotte* (1605-1615).

A questo punto il M. con la famiglia si trasferisce a Firenze (luglio-ottobre 1827) per la c.d. ri-sciacquatura in Arno<sup>3</sup>.

Da Firenze il Manzoni porta a Milano una signora fiorentina (Emilia Luti) che risiederà nella sua casa: deve servirgli come una sorta di vocabolario vivente da consultare tutte le volte che le cose linguisticamente non sembrano tornargli. Tra il 1840 ed il 1842 esce la edizione definitiva a dispense dell'opera

«risciacquata» con illustrazioni a fini di commento visivo del Gonnin. Tale iniziativa editoriale non ha però gli effetti sperati.

Nel 1842 si conclude appunto la stampa dei *Promessi Sposi* (edizione quarantana: 38 capitoli più una introduzione) cui si accompagna la *Storia della Colonna Infame*.

Dalla prima all'ultima revisione si perdono passi molto significativi<sup>4</sup> ma lo stile è decisamente più bilanciato<sup>5</sup>.

Alcuni critici ritengono anche su queste basi che il *Fermo e Lucia* ed i *Promessi Sposi* siano due opere autonome e non il primo un abbozzo del secondo.

In realtà la differenza tra questi due lavori, a prescindere dalle divergenze stilistiche o di contenuto, va ricercata nel fatto che M. esterna nel *Fermo e Lucia* uno spirito decisamente illuministico teso a contrapporre l'uomo del Settecento a quello del Seicento; tale polemica invece si va sfumando nei *Promessi Sposi*.

La scelta dell'argomento del Romanzo si adegua ai canoni del romanzo storico<sup>6</sup> e obbedisce alla concezione manzoniana (più tardi ripudiata: esattamente nel 1845) dei componimenti di storia ed invenzione, dove però l'invenzione non si sovrapponesse al vero ma lo integrasse e ne mostrasse i più intimi significati (il romanzo storico è in Manzoni depurato da molti elementi poetico-avventurosi).

Il M. fu indotto alla composizione in particolar modo da tre letture:

- 1) *L'Historia del Cavalier Perduto* dello scrittore secentista Pace Pasini.
- 2) *La Storia di Milano del Ripamonti*: in cui a parte alcuni episodi della peste è narrata la storia della forzata monacazione della figlia di un gran signore e della conversione per opera del Cardinale Federigo Borromeo di un nobile facinoroso.

3) *L'Economia statistica* di Melchiorre Gioia: in quest'ultima trovò riportata una grida del 15 ottobre 1627 emanata da Gonzalo Fernandez de Cordoba, grida in cui si parlava tra l'altro delle pene comminate ai Bravi che avessero impedito ad un curato di celebrare un matrimonio.

Da ciò il M. trasse il pensiero di raccontare la storia di due innamorati, ambientandola al tempo della guerra dei Trent'anni<sup>7</sup> nei dintorni di Lecco e Milano, in uno scenario di carestia, fame ed epidemie di peste.

Ancora la narrazione è atta a mettere in luce (come è indicato dallo stesso Manzoni in una lettera al Fauriel del 1822) il governo arbitrario, l'anarchia feudale e popolare, la legislazione assurdamente copiosa, la grande ignoranza di tutte le classi sociali e con riguardo alla peste: le virtù più commoventi, la scellerataggine più abietta e i pregiudizi.

La concezione della vita in generale che si ritrova nel Romanzo: tutta la nostra vita è intessuta dal male (mortale o veniale che è il più pericoloso perché non abbiamo contro di esso una pronta reazione): il male deriva dal peccato di superbia e Cristo non lo elimina ma ci aiuta a contenerlo.

Dopo la redenzione il male non cessa ed il dolore continua ad essere presente ma viene offerto dall'uomo che lo accetta per la sua felicità ultraterrena; il dolore inoltre serve a distinguere ciò che vale da ciò che non vale e prepara ad accettare la morte come una liberazione.

La vera opposizione tra bene e male non si realizza però in terra ma tra la violenza presente in terra (contro cui gli uomini seppure destinati alla mondana sconfitta continuano a combattere) e la pace che vi è nel cielo.

La felicità che si promette in terra agli uomini è solo «allegrezza turbolenta e passeggera».

La concezione della Provvidenza che si ritrova nel Romanzo:

Se guardiamo alla trama del Romanzo (i potenti vengono umiliati ed i due promessi si sposano) potremmo dire che il Manzoni ha una concezione ottimistica della vita e che la veda retta da un ordine universale.

Invece la concezione è pessimistica perché nonostante il lieto fine il male continua a sovrastare il mondo (epidemie, carestie, potenti superbi); la Provvidenza esiste anche se la vita dell'uomo non è sottratta agli squilibri; essa non prende inoltre la sventura di un innocente come mezzo per la felicità di un altro.

Prende la sventura (ad es. la peste) per far capire all'uomo che la vita è un dono di Dio e deve essere impiegata ad utili fini (ad es. la predica di Padre Felice).

La concezione della Storia e dello Stato che si ritrova nel Romanzo: per le due tragedie ed anche per il Romanzo, la storia è soltanto una fosca sorgente di mali non illuminabile dalla luce di Dio e da cui fuggire (v. Adelchi) per cui alcuni sostengono che il Manzoni non fu tanto uno storico ma un moralista.

Lo Stato non è visto come entità politica: al Manzoni non interessa questo ma piuttosto che in un certo Stato ci siano dei governanti e dei governati, le cui ragioni e i cui movimenti sono analizzati solo dal punto morale e non da quello patrimoniale.

Diamo ancora un cenno all'Introduzione del Romanzo:

Il M. non vuole descrivere le azioni dei nobili e dei politici come facevano di solito gli storici del suo tempo, ma vuole esaltare gli umili che soffrono ma nonostante ciò

danno prova di imprese virtuose e di bontà angeliche; merita molto più la descrizione di tal'ultima gesta, piuttosto che di quelle diaboliche dei nobili, perché le storie degli umili rivelano la via della divina Provvidenza mentre in quelle dei potenti essi dimenticarono di essere figli di Dio dal momento che omisero di praticare il dovere di amare.

Il racconto però non disdegnerà i grandi fatti e gli uomini illustri perché la realtà può essere maestra solo se si hanno presenti tutte quante le sue sfaccettature.

Il M. finge (sull'esempio come già accennato del Boccaccio, del Cervantes, dell'Ariosto, del Tasso e per ultimo del Walter Scott di Ivanhoe) di aver ritrovato questa storia in un «vecchio e dilavato autografo»<sup>8</sup> di un anonimo scrittore secentesco perché secondo lui il romanzo storico deve essere una rappresentazione tanto vicina alla realtà che si possa crederla una storia vera tornata alla luce.

Afferma poi d'aver abbandonato l'originale stesura di tale autografo perché troppo pedante e sgrammaticata per gli uomini della sua età, ma di averla riscritta in un linguaggio comprensibile poiché la storia gli era parsa bella.

Dal momento che però non crede ad alcuni fatti ivi narrati si è messo ad interrogare altri testimoni ed ha studiato così la storia del '600 per vedere se davvero le cose camminassero a quel modo.

La ricerca ha confermato punto per punto l'autografo e addirittura il M. ha trovato riscontro di certe figure ivi descritte di cui il lettore sarà messo a parte nella narrazione.

Ma quale lingua usare per tale opera? Addirittura il Manzoni scrisse un libro in proposito (Sentir Messa) ma non gli sembra il caso di anticiparne i risultati

nell'opera presente, poiché è già sufficiente un libro, scriverne un altro per giustificare il primo potrebbe sembrare al lettore un po' noioso.

Il 1823 è un anno anche importante per la pubblicazione della Lettera al Signor Chauvet sull'unità di tempo e di luogo nella tragedia.

M. Chauvet aveva recensito favorevolmente nel 1820 il Conte di Carmagnola ma aveva criticato il M. perché non aveva rispettato i canoni dell'unità di tempo e di luogo.

In particolare siccome il Conte di Carmagnola non rispettava l'unità di tempo e di luogo, allontanandosi quindi dalle regole sacre, Monsieur Chauvet criticava in un suo articolo questa "mancanza".

Anche alcuni classicisti italiani avevano criticato il M. ma egli ritenne di rispondere soltanto a M. Ch., in un periodo in cui si trovava a Parigi: la lettera venne pubblicata soltanto nel 1823 su insistenza del Fauriel, insieme alla traduzione francese delle due tragedie manzoniane, traduzione compiuta dallo stesso Fauriel.

Il ragionamento manzoniano supera i limiti imposti nel titolo (le tre unità di tempo, di luogo, di azione) per proporre un più ampio discorso di poetica, incentrato sulla natura del vero come oggetto dell'arte.

In primo luogo Manzoni risponde a Monsieur Chauvet che non ha rispettato le due unità perché vuole rimanere fedele alla storia: le tragedie per essere capite, devono essere spiegate dall'inizio. La tragedia di un popolo non si svolge in un solo giorno, in un solo luogo.

In altre parole, come tesi di fondo M. vuol sostituire alle categorie aristoteliche la verità della storia. La lettera imposta perciò la que-

stione dei rapporti tra storia e poesia, risolvendoli in una concezione unitaria in cui la poesia sembra piuttosto far le parti di ancella, anche se il suo compito è altamente, intimamente rilevatore.

Poesia e storia hanno come oggetto la realtà ma l'approfondimento che si realizza in esse è di diversa natura: lo storico si limita alla descrizione dei "fatti esterni", di quanto trapeli dall'interiorità; il poeta invece va ad indagare l'interiorità ed in questa indagine deve poter inventare; la storia rilascia soltanto "risultati astratti" e quindi senza la creazione poetica non potrebbero scriversi le tragedie<sup>9</sup>.

I critici ammettono che non si debba falsare la storia ma che si possono aggiungere circostanze che non vi si trovano al fine di renderla drammatica, basta che queste circostanze non contraddicano ai fatti più conosciuti della storia: ciò perché secondo loro lo spettatore non deve credere a cose diverse da quelle che conosce.

M. ritiene invece che detta regola sia dettata per altra ragione: i fatti autentici sono più drammatici; lo spettatore è portato ad assimilare soltanto l'autenticità.

I critici ammettono ancora, in deroga alla regola testé enunciata, che se i fatti non sono molto conosciuti, il poeta può alterarli; M. non è d'accordo perché il poeta non può abbandonare quella verità che è stata la sua fonte di ispirazione; la poesia può in sostanza solo valorizzare la realtà dei fatti, non alterarne i contenuti o le cause in omaggio all'esigenza del genio poetico.

In questa lettera M. puntualizza anche come si deve comportare uno scrittore: non deve scatenare nel lettore le passioni, soprattutto quelle peccaminose, distruttive; è necessario insegnare al lettore a non immedesimarsi nel protago-

nista e di evitare di farsi prendere dalle passioni dello stesso perché se lo facesse avrebbe la tentazione di provare la situazione narrata: invece l'arte ha lo scopo di educare il lettore a rispettare le regole dell'etica (dominare le passioni) e della morale; l'arte deve insegnare come si possono evitare e dominare le passioni.

Per questo l'artista non deve dunque indugiare nelle passioni peccaminose, quali che esse siano.

È significativo in merito a ciò come i Promessi Sposi inizino da un momento temporale posteriore al "Fatto"; questo è stato fatto per evitare la descrizione dei pensieri osceni e peccaminosi e delle avances di Don Rodrigo, che poi sarebbero stati raccontati da Lucia con un tono decente, ma soprattutto con molto riguardo; oppure in merito alla tresca della Monaca di Monza troviamo solo la frase: "e la sventurata rispose".

Non si deve mai rinunciare alla ragione a favore della passione per quanto questa possa essere attraente, poiché le passioni discendono dalla nostra debolezza e dai nostri pregiudizi: Manzoni pur essendo Romantico per molti aspetti, non accetta però il valore supremo del Romanticismo: "sentimento e passione - immaginazione e fantasia".

Di contenuto affine alla lettera a M. Ch. è lettera al marchese Cesare D'Azeglio del 22 settembre 1823, in cui Manzoni esprime una grave riserva verso la poesia classica e la mitologia, entrambe prodotti di un'epoca pagana, priva quindi della luce morale del cristianesimo.

Nei romantici, intendendo qui Manzoni il gruppo circoscritto degli autori milanesi e non un movimento astratto, il poeta riconosce una nuova realtà del mondo letterario, una realtà aperta verso

il mondo borghese e i suoi gusti estetici.

La condanna delle unità aristoteliche, dopo la Lettera allo Chauvet, torna di attualità anche nella lettera al D'Azeglio, a significare la piena libertà creativa dell'artista nell'ambito di uno sfondo storico: l'obiettivo è quello di attribuire alla letteratura non la funzione di inventare o re-inventare i fatti storici, bensì quella di indagare le passioni, i sentimenti, la realtà psicologica dei personaggi che quelle vicende hanno vissuto con un'intensità emotiva che lo storico non possiede e che a Manzoni pare una prerogativa essenziale dello scrittore.

In questo senso, nella Lettera sul Romanticismo, la poesia dovrà "proporsi per oggetto il vero, come l'unica sorgente d'un diletto nobile e durevole; giacché il falso può bensì trastullar la mente, ma non arricchirla, né elevarla"; accanto a questo atteggiamento Manzoni non esclude la necessità di un maggiore impatto popolare dell'opera letteraria, presupposto di una concreta azione educativa. I soggetti "avendo quanto è necessario per interessare le persone più dotte, siano insieme di quelli per i quali un maggior numero di lettori abbia una disposizione di curiosità e d'interessamento, nata dalle memorie e dalle impressioni giornalieri della vita".

Degne di menzione nella produzione manzoniana sono le lettere: in privato M. è uno scrittore poco espansivo ma talvolta fa capolino la sua profonda umanità, la sua saggezza, il brio e l'arguzia.

Una delle lettere più significative è sicuramente A Marco Coen: è una missiva del 1832 in cui vi sono tutte le convinzioni estetiche del Manzoni; possiamo intenderla come un sigillo apposto alla sua opera.

Marco Coen, giovane veneziano figlio di un banchiere ebreo, chiede a M. come debba comportarsi visto che è costretto, contro la sua vocazione letteraria, ad esercitare la mercatura.

M. dimostra inizialmente tutta la sua avversione per il romanticismo fantastico (cui Marco sembrerebbe legato), disancorato dalla realtà storica; la letteratura non può essere separata dalle cose, dal sentimento comune degli uomini e dalle condizioni essenziali della società.

Afferma di conseguenza che la pratica mercantile risulta essere utile poiché serve a conoscere gli uomini e le cose, su cui si dovrà edificare l'opera letteraria.

In ultimo si sofferma su quella che è secondo lui la vera ragione per cui Marco vuole dedicarsi alla letteratura: la gloria letteraria.

Quest'ultima per M. è l'ultima cosa che deve ricercare l'uomo di lettere, come del resto l'uomo comune; è un atto di stupida e riprovevole superbia.

Bisogna ancora ricordare che M. nel 1828 stende il discorso *Del romanzo storico*, pubblicato nel 1850. - Tra il 1829 e il 1830 scrive la *Lettera filosofica a Victor Cousin* e una lettera al Tommaseo sul *Dizionario dei sinonimi*.

Di questo periodo è anche il trattato, lasciato incompiuto, *Della lingua italiana*.

Nel 1833, il 25 dicembre, muore l'amata Enrichetta per la quale Manzoni comporrà due anni più tardi *Il Natale del 1833*.

Nel 1837 sposa in seconde nozze Teresa Borri, vedova del conte Decio Stampa, che avrà un ruolo non indifferente nella ripresa dell'attività correttoria del romanzo.

L'ultimo trentennio della vita di Manzoni è funestato da altri lutti familiari: dei dieci figli avuti da Enrichetta gli sopravviveranno

soltanto Enrico (nato nel 1819) e Vittoria (nata nel 1822).

L'attività letteraria subisce pertanto un notevole rallentamento: nel 1847 scrive la lettera a Giacinto Carena *Sulla lingua italiana* e in ottobre stende *Ognissanti*.

Nel 1850 scrive il dialogo *Dell'invenzione* che pubblica insieme al discorso *Del romanzo storico* e, in genere, de' componimenti misti di storia e d'invenzione.

Arrivano nel frattempo i primi importanti riconoscimenti: nel 1859 Vittorio Emanuele gli assegna un vitalizio e nel 1860 viene nominato senatore del Regno d'Italia.

Nel 1861 muore la seconda moglie.

Nel 1862 inizia a scrivere il saggio *La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859*, rimasto incompiuto.

Le sue ricerche linguistiche vanno ulteriormente precisandosi nella *Lettera intorno al libro "De vulgari eloquio"* di Dante (1868) e nella *Lettera al marchese Alfonso della Valle di Casanova* (1871, pubblicata postuma da Luigi Morandi nel 1874).

Ancora nel 1868, dopo la nomina a presidente della Commissione per l'unificazione della lingua, presenta al ministro della pubblica istruzione Enrico Broglio una *Relazione intorno all'unità della lingua e ai mezzi per diffonderla*, a cui fanno seguito nel 1869 un'Appendice (*Saggio comparativo del dizionario dell'Accademia francese col Vocabolario degli Accademici della Crusca*) e la raccolta *Sulla lingua italiana*, scritti vari (Milano, Readelli, 1968).

Nel 1872 inizia a scrivere i frammenti *Dell'indipendenza d'Italia e l'unità dell'Italia e la quadratura del circolo*.

Il 22 maggio 1873, in seguito alle conseguenze di una banale caduta

uscendo dalla chiesa di San Fedele, Manzoni muore a Milano.

## NOTE

1) Nell'Europa del primo Ottocento, invece, il romanzo si è affermato pienamente da circa un secolo. Compare in Francia nel 1678 con la commovente vicenda della *Princesse de Clèves* narrata da madame de La Fayette: ambientato a metà del Sedicesimo secolo, alla corte di Enrico II, è la storia di una passione tenuta a freno dal senso dell'onore e del dovere.

Avventura e ricerca filosofica sono abbinate nel romanzo di Voltaire *Candide* (1759) in cui un giovane, dopo mille peripezie, sposa la sua amata, ormai vecchia e brutta, ma scopre anche il senso della vita. Nei *Promessi Sposi* le partenze i viaggi, le separazioni, le ricerche, gli incontri fortuiti sono piuttosto frequenti e, alla base, sta il meccanismo tipico dei romanzi d'avventura. D'altra parte il filosofo francese Jean-Jacques Rousseau, nel romanzo *La nouvelle Eloïse* (1761), riprende il tema dell'amore contrastato dal senso del dovere, costruendo un modello insuperabile di eroina romantica nella figura di Giulia, figlia obbediente e moglie fedele al quale, fatte le debite riserve, potremmo accostare quello di Lucia. Il tema del viaggio, del naufragio, delle difficoltà a cui l'uomo, con la scienza, sa porre rimedio, tornano in *Robinson Crusoe* (1719) dell'inglese Daniel De Foe, mentre il motivo dell'ingiustizia e della malvagità del nobile che si accanisce su un giovane povero emerge in *Tom Jones* (1749) di Henry Fielding. Inutile dire che tutti questi romanzi si risolvono con un lieto fine: l'intrigo viene smascherato e il perseguitato riceve la giusta dose di ricompensa,

proprio come nei *Promessi Sposi*, benché nel romanzo manzoniano esista una componente che manca in tutti gli altri: la visione religiosa. Abbiamo dovuto anticipare questa osservazione per evitare false interpretazioni. Nel Settecento, all'interno del filone "gotico", compaiono romanzi "neri", in cui gli eroi si muovono su sfondi tenebrosi di castelli popolati da forze misteriose e sovrumane, ostacolati da malvagi che evocano potenze ultraterrene: è questo il contenuto del *Castello di Otranto* (1764) dell'inglese Horace Walpole, in cui emerge la figura della fanciulla che, a causa della persecuzione del nobile prevaricatore, non può sposare il giovane che ama. *La monaca* (1796) del francese Denis Diderot, narra le peripezie di una giovane che entra in convento, forzata dalla famiglia: non possiamo non pensare alla celebre vicenda manzoniana della monaca di Monza, anche se la storia di questo personaggio è recuperata dalle cronache secentesche del Ripamonti. Il monaco (1796), di Matthew Gregory Lewis, rappresenta il tipico esempio di romanzo gotico in cui orrore, erotismo, suspense e violenza si mescolano, avvincendo il lettore. Non dimentichiamo che anche nei *Promessi Sposi* non mancano rapimenti e colpi di scena, compaiono personaggi che potrebbero ben essere definiti "oppressori". Il grande scrittore tedesco Wolfgang Goethe (1739-1842) suggerisce al Foscolo il tema dell'amore infelice nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* con il romanzo *I dolori del giovane Werther* (1774), che racconta la storia di un amore impossibile per la bella Carlotta. Tuttavia nell'altro suo romanzo, *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (1795) offre un valido spunto anche per Manzoni.

L'analisi goethiana della formazione del giovane, infatti, non è estranea all'ideazione del personaggio di Renzo che, nel corso del romanzo, matura e arricchisce la sua esperienza, sino a consolidare una personalità sicura.

2) Fonti di questo romanzo oltre al romanzo dello Scott sono: *De peste Mediolani quae fuit anno MDCXXX* (La peste che scoppiò a Milano nel 1630), e *Historiae Patriae* (Le storie della patria, in 23 libri) di Giuseppe Ripamonti (1573-1643), il *Raguaglio di Alessandro Tadino* (1580-1661), medico milanese che diagnosticò la peste e le sue cause, nonché le opere dell'economista Melchiorre Gioia, contemporaneo del Manzoni.

3) Il linguaggio usato è il toscano-fiorentino: vengono sostituiti vocaboli arcaici toscani con alcuni della lingua parlata e familiare (ad es. domandare per dimandare; il pronome egli con il pronome lui).

4) Ad es. la storia della Monaca di Monza che da sei capitoli si riduce a due. Cambia anche l'atteggiamento psicologico di don Rodrigo che nel Fermo e Lucia era davvero innamorato di Lucia mentre nell'ultima redazione vorrebbe circuire la ragazza soltanto per capriccio

5) Ad es. nell'episodio della madre di Cecilia non si soffermerà più tanto sui particolari macabri così cari agli scrittori barocchi.

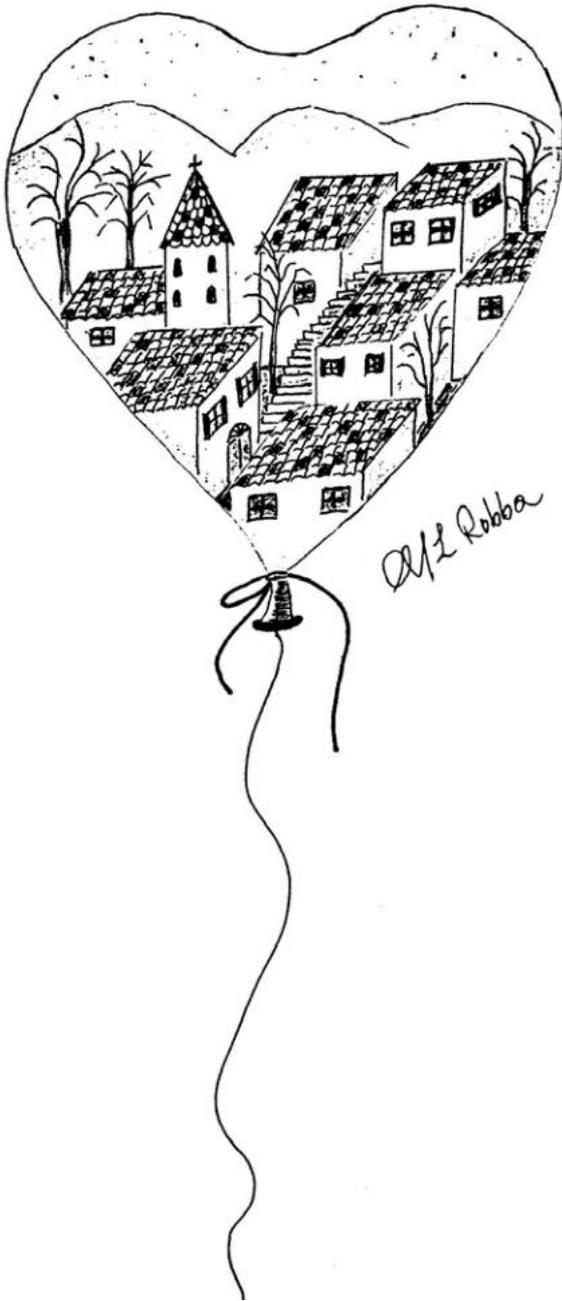
6) Di cui il fondatore è come già detto Walter Scott; in Italia il primo che lo seguì fu Pietro Borsieri con le avventure letterarie di un giorno; la fine del romanzo storico medioevale-rinascimentale

avverrà in seguito col Verismo.

7) In particolare tra il novembre del 1628 e il novembre del 1630 per la parte che riguarda la successione al trono rimasto vacante del Ducato di Mantova e del Monferrato.

8) Il modello secentista cui M. si rifà è forse il Tadino con *Raguaglio dell'origine et giornali successi della gran peste contagiosa e malefica seguita nella città di Milano, e suo contado dall'anno 1629 all'anno 1632* (Milano, 1648).

9) Gli storici non hanno mai provato a capire cosa ad es. pensava e provava Adelchi morente. Il poeta è invece capace di ciò se ha sufficiente fantasia: "Tutto ciò che la volontà umana ha di forte e misterioso, tutto ciò che la sventura ha di religioso e di profondo, il poeta può indovinarlo, o, per dir meglio, può vederlo, comprenderlo ed esprimerlo." (rigo 23) Manzoni riafferma la convinzione che in ogni sventura c'è qualcosa di religioso e di profondo: nel senso che la gente sventurata è più religiosa e meno superficiale: applicato ad un Re (Adelchi) ciò significa che egli inizia a pensare non nel senso di "Come gli altri lo hanno ridotto" ma di come "Lui ha ridotto gli altri" e addirittura lo spinge ad odiare la sua precedente posizione di monarca; lo storico non percepisce invece queste sensazioni.



## IL X PER SEMPRE

*Giovanna Fileccia (PA)*

Esiste il per sempre  
in quell' unica goccia di rugiada  
posta in bilico  
sull' orlo della foglia del melograno.

Da "Sillabe nel Vento" Ed. Simposium 2012

## INVERNI

*Maria Luisa Robba (PA)*

Colori d'inverno nel cielo  
nel cerchio dei vetri appannati,  
nell'aria una nebbia di gelo,  
sui rami riflessi argentati.  
Le nonne intrecciavano fili,  
merletti per giorni speciali,  
con mani veloci e sottili  
mettevano ai sogni le ali.  
Minestra sul fuoco per cena,  
il pane tostato al camino,  
momenti di vita serena  
da mettere sotto il cuscino.  
Ma il tempo che passa veloce  
ti spegne la luce del cuore  
e quando ne senti la voce  
non basta nemmeno l'amore.  
E in mezzo a vetrine ammalianti  
inseguì gli inverni di allora;  
nel caldo di case eleganti  
vorresti riviverli ancora.

## DOVE SEI

*Alba Pagano (PA)*

Gli occhi del cuore  
ti vedono e sorridono.  
nel buio della notte  
Ascolto e sento i tuoi passi  
Ascolto e la tua voce  
riscalda i miei ricordi,  
ma tu, dove sei.  
All'arrivo di Eos  
non vedo più il tuo sorriso  
aperta finestra sui cuori intrec-  
ciati,  
non sento più la tua mano,  
Zefiro leggero, che  
scivola a sfiorar la mia pelle.  
Avvolgimi ancora nel  
caldo tuo abbraccio  
nuvola bianca  
che corri nel cielo.  
Scompari nella luce  
del mattino  
ed io aspetto la notte  
per scoprire  
se ci sei ancora

# RAP, IL NUOVO MONDO DEI GIOVANI

Massimo Spelta (CR)

Il rap è uno stile musicale afro-americano, nato a New York verso la fine degli anni '70, consiste in composizioni ritmiche parlate e cantate su una base musicale sincopata e ripetitiva.

Visto agli inizi come una moda di breve durata, si è invece consolidata e con il passare del tempo, il rap è diventato universale come il calcio.

I rapper si definiscono artigiani delle parole, i poeti del nuovo millennio, la maggior parte infatti scrivono sia la musica che i testi (spesso messaggi etico/sociali) e la interpretano in prima persona. Gabriele D'Annunzio poeta dalla vita avventurosa diceva: "Al mondo c'è una sola scienza suprema: la scienza delle parole, chi conosce queta conosce tutto, perché tutto esiste solamente per mezzo del verbo."

Sono sempre più numerosi gli artisti che si cimentano in questo genere musicale, anche perché

il rap è una forma artistica multietnica, è aperta a tutti e non esistono barriere né di sesso, né di razza.

Personaggi come Fedez, Ghemon, Briga e Anastasio (vincitore dell'edizione XFactor 2018) spopolano su radio, tv e siti web. Il rap porta enormi guadagni ad artisti e case discografiche, ed esercita un'influenza enorme su tutta la musica "popolare" contemporanea.

Ogni rapper ha una propria identità, un'anima musicale e storie

personali da raccontare, con la sfrontatezza tipica dei ventenni.

I rapper sono gli inascoltati delle periferie, cantano la crisi assoluta della modernità, svelano le ipocrisie della società attuale, ma sono anche degli inguaribili sognatori, cercano la bellezza nelle piccole cose quotidiane che ancora esistono.

Questi artisti navigano in mondi sconosciuti e immaginari, per capirli non bisogna aver paura di parlare la loro lingua.

## QUANDO

Silvia Spallone (TO)

Vorrei che mai venisse  
rumorosa e stridente notte  
dal correre dei treni  
su stanche e vecchie rotaie  
ma vanno più veloci  
con i giorni frettolosi  
si rincorrono sempre  
l'uno dopo l'altro  
all'improvviso appare  
mesto il sorriso d'una  
fetta di luna  
fra tetti e camini su all'orizzonte  
smerlato di fumo

## ACROSTICI

Jean Sarraméa (Francia)

### LE LANGHE (province di Cuneo e Asti)

**L**a nebbia bianca sul Tanaro svola,  
**E** la neve, le nere Alpi accarezza...  
**L**e dolci colline sfiorate dalla brezza,  
**A**l Piemonte sì ricco formano lo scrigno.  
**N**ebbiolo, Tartufi, Barolo, Noccioline...  
**G**remiti di ricordi, sospiri di sogno  
**H**anno gli scritti di Cesare Pavese:  
**E** la foglia merlata si accende di brina!

### LA TOSCANA

**L**a Toscana è madre di storia e d'arti:  
**A** tutte le città, grandi nomi son nati.  
**T**orre pendente, astro lucente di Pisa.  
**O** gioielli di Firenze, palazzo, chiesa...  
**S**ospiro dell'ulivo baciando il pendio;  
**C**astani d'Appennino, pineta di Viareggio;  
**A**lla tomba etrusca dormono segrete;  
**N**el marmo di Carrara i sogni son serti;  
**A**izzando il ferro, il mar circonda l'Elba!

Tratta dal volume *Stelle di ricorrenze, A zonzo per la storia, la cultura e i paesaggi d'Italia*, Editions Tarmeye.

# IL SOGNO FERITO (DORME?) poesie inedite

*Calogero Cangelosi (il poeta randagio)*

Marzo 2019

## ACQUA IMPROVVISA

L'acqua che spunta improvvisa  
tra pietre colorate  
di antica stanchezza  
apre il cuore alla gioia.  
Le corre incontro  
l'albero affamato di sete  
che un'estate calda  
piega e respinge.  
Sorridente il bambino  
e comincia a sognare  
le sue case di creta:  
le sue mani sentono il rumore  
dell'acqua fredda al contatto:  
un gattino lontano sorseggia  
poi fugge al primo soffio di vento.

## SOTTO L'ALBERO DELLE NOCI

Quando il sole d'estate  
brucia alberi e parole  
si cerca oasi di vento e di pace  
lontano da frastuoni sempre uguali  
che chiudono lamenti pietosi  
con frasi che invocano invano  
saggezze ritardatarie.  
Più stanco di fatica che di anni  
un uomo in cerca di quiete  
per riposare pensieri assurdi  
alla ricerca di soluzioni  
sempre rimandate  
si siede sotto l'albero e sorride  
con gli occhi verso fili colorati  
che spinte dal vento  
creano armonie  
filtrando tra i rami  
e le verdi noci che  
dondolano al vento.  
E sogna dignità ritrovate  
al profumo di fiori e colori  
e dorme sul letto di zolle.

## STAGIONE

Ogni fine stagione  
porta a spasso ricordi  
che popolano album e memorie  
e restano poi dimenticate  
o cancellate con un clic improvviso.  
E tornano foto vecchie e ricordi  
che aprono il cuore al sorriso  
dorme un bambino nel letto grande  
pareti che sfidano il tempo  
la brace che combatte col freddo  
e rompe fatiche e silenzi  
tra cene essenziali  
e la gioia nel cuore: famiglia.

## IL VENTO E LE MARGHERITE

Passi stanchi tra pietre e zolle:  
lo sguardo alle cime degli alberi  
che sfiorano nubi passeggiere  
e creano armonie di suoni  
e colori cangianti  
giocando con un sole  
non sempre disposto.  
L'amaca richiama rumori  
e parole sorrisse  
a realtà  
proiettate a breve  
perché il tempo corre e divora.  
Un mazzo di fiori,  
per un tavolo improvviso  
tra alberi e vento:  
acqua di pozzo  
un sorriso di mani affettuose  
di mamme sempre presenti.  
Un gattino,  
gli occhi alzati,  
partecipa paziente ed aspetta  
momenti condivisi.

## AL TRAMONTO IL BUIO CAMMINA

Al tramonto il buio cammina  
incontro alla sera  
ed i ricordi popolano la mente  
ed il cuore: soffi di vento a singhiozzo  
tra fiori che giocano  
rubando fili di luce  
a stelle che riempiono il cielo  
e raccontano la storia.

## VORREI...

...vorrei vivere su una stella lontana  
dove il sole non tramonta mai.



# MONET A BORDIGHERA: UN GRADITO RITORNO

*Bruno Volpi (AL)*

“Gentile Signor Durand-Ruel, voglio passare un mese a Bordighera, uno dei luoghi più belli che abbiamo visto durante il nostro viaggio [con Renoir]. Da laggiù, nutro la speranza di portarvi tutta una serie di cose nuove.”

Così scriveva Claude Monet, nel gennaio 1884, al mercante d'arte e gallerista parigino Paul Durand-Ruel, circa un mese prima di iniziare il suo soggiorno a Bordighera, tanto breve (solo 79 giorni) quanto fecondo. Tre mesi scarsi, che hanno rappresentato una fonte incredibile di ispirazione per la creatività pittorica dell'artista. Tre mesi scarsi che hanno lasciato nella città rivierasca il segno indelebile di una consacrazione a icona del Mediterraneo, celebrata da 38 dipinti in cui l'artista rappresentò la città vecchia e i suoi dintorni, ma anche Dolceacqua e i paesaggi della Val Nervia.

Nella seconda metà dell'Ottocento Bordighera era già considerata una meta privilegiata da artisti, letterati e studiosi di tutta Europa, sia per la bellezza dell'ambiente naturale, che per il clima, straordinariamente mite anche durante gli inverni più freddi. Per questo, già durante la sua prima breve visita, avvenuta nel 1883, insieme all'amico e collega Pierre-Auguste Renoir, Monet trova un ambiente in trasformazione, dove, nel contesto di una natura esuberante, erano sorte numerose ville signorili ed eleganti alberghi, circondati da splendidi giardini, in un tripudio di colori su un fondale di blu intenso, quel blu che il mare riesce ad assumere soprattutto nelle

giornate di sole invernali. Monet rimane talmente stregato dalla vivace esuberanza del paesaggio rivierasco che decide di ritornare a Bordighera l'anno successivo, questa volta da solo. Arriva a Bordighera il 18 gennaio 1884 e alloggia alla Pension Anglaise, in pieno centro storico.

Nelle lettere alla compagna Alice Hoshedé traspare tutta l'eccitazione dell'artista, estasiato dalla luce e dai colori della Liguria e, allo stesso tempo, preoccupato di non essere in grado di riprodurre sulla tela le emozioni che sta provando.

“Cara Alice, oggi ho lavorato duro: cinque tele e domani conto di iniziare la sesta. Procede dunque abbastanza bene, anche se è tutto assai difficile da realizzare: queste palme mi fanno dannare e poi i motivi sono estremamente difficili da ritrarre, da mettere sulla tela. Qui è talmente folto dappertutto. ... È delizioso da vedere. Si può passeggiare indefinibilmente sotto le palme, gli aranci, i limoni e gli splendidi ulivi, ma quando si cercano dei soggetti è molto difficile. Vorrei fare degli aranci che si stagliano sul mare azzurro, ma non sono ancora riuscito a trovarne come voglio. Quanto al blu del mare e del cielo, riprodurlo è impossibile. Comunque, ogni giorno aggiungo e scopro qualcosa che prima non avevo saputo vedere. Questi luoghi sembrano fatti apposta per la pittura en plein air. Mi sento particolarmente eccitato da quest'esperienza e, dunque, penso di tornare a Giverny più tardi del previsto, anche se la vostra assenza disturba la mia serenità.”

Le prime settimane di permanenza sono dedicate soprattutto alla città e ai suoi dintorni più prossimi. A catturare l'attenzione di Monet sono soprattutto i giardini del signor Moreno, commerciante d'olio e agente consolare di Francia, di cui l'artista diventa subito amico.

“...decisamente un uomo delizioso... sono rientrato carico di fiori, d'arance, di mandarini, di limoni dolci che sono deliziosi a mangiarli” scriverà di lui Monet, deliziato della sua persona così come di quel suo immenso giardino, celebrato già all'epoca dalle prime guide turistiche d'Europa come un trionfo di ulivi, aranci, limoni, mandarini, palme e piante rare, che si estendeva dal mare alla collina per quasi 80 ettari. “...indescrivibile, è magia pura, tutte le piante del mondo crescono là nella terra e senza sembrare curate; è un groviglio di palme di ogni varietà, di ogni specie di aranci e mandarini.”

Il tempo sembra volare. L'amicizia del signor Moreno, la vegetazione esuberante, la luce talvolta quasi accecante, la continuità di blu tra cielo e mare, regalano a Monet sensazioni irripetibili, che lo inducono, giorno dopo giorno, ad esplorare sempre più in dettaglio quell'angolo di paradiso.

È in continuo movimento, un'anima in pena. Ritrae la Via Romana e la Città Vecchia vista da lontano, dall'alto della Torre dei Mostaccini. Esplora l'entroterra, si arrampica lungo i sentieri del Beodo, fino a Sasso; per la via dei Colli, fino a Vallebona. Trascina con sé tele, tavolozze e pennelli, forse un cavalletto. Per sua stes-

sa ammissione, lavora come un matto!

Il 17 febbraio, non è passato neppure un mese dall'arrivo in Italia, scopre Dolceacqua, delizioso paesino dell'entroterra, abbarbicato su uno sperone roccioso. Vi si reca in gita, con una carrozza, in compagnia di alcuni signori inglesi conosciuti alla pensione dove soggiornava.

“Abbiamo compiuto una escursione meravigliosa. Partiti in carrozza di buonora abbiamo raggiunto un villaggio della Val Nervia straordinariamente pittoresco. Intenzionati a ritornare a Bordighera a piedi lungo un percorso collinare ... sfortunatamente non potrò mai raccontare le meravi-

glie che ho visto durante il ritorno attraverso dei quadri a causa delle difficoltà che dovrei affrontare per ritornarvi a dipingere.”

In realtà Monet rimane talmente affascinato dal caratteristico ponte medievale sul torrente Nervia, che definisce un vero «gioiello di leggerezza», e dal castello dei Doria in cima alla collina, che, nonostante le dichiarazioni fatte nella lettera alla moglie, vi tornerà in aprile per lasciare a milioni di appassionati il suo personale ricordo di quei luoghi.

I 38 dipinti di questi 79 giorni così fecondi sono oggi in musei che possono vantare importanti collezioni di opere impressioniste: tra questi il Musée d'Orsay di

Parigi, l'Art Institute di Chicago, l'Hammer Museum di Los Angeles, il Musée Marmottan, ancora a Parigi.

Di queste numerose tele, due hanno deciso di tornare per qualche mese in villeggiatura nell'incantevole Riviera dei Fiori. “La Vallée de Sasso effet de soleil” e “Le Chateau de Dolceacqua” saranno infatti esposte dal 1 giugno al 31 agosto del 2019 presso villa Regina Margherita a Bordighera e nel castello dei Doria a Dolceacqua, in occasione della mostra internazionale “Aspettando Monet”. Un'occasione imperdibile per abbinare ombrellone e cultura!



Calude Monet, Bordighera, olio su tela, Art Institute of Chicago

# Da I RIFLESSI DELL'ANIMA

Franco Fabiano (CO)

(Editrice Pagine, Roma, 2001)

## HAN PAUSE I VÈNTI

Scrutano occhi  
un chiaro barlume;  
l'ansante respiro  
dei vènti tra le felci  
spenge la sua eco  
sul calar del sole.

D'una luce vermiglia  
nella morsa dei vènti  
vaghi mormorii s'acquetano;  
un rivo d'argento  
d'acque sorgive  
nel brulichio delle fronde.

Han pause i vènti  
verso cieli prodighi;  
divina è giunta sera  
se non irida il sole.  
(Fecondo, il silenzio  
pervade l'Infinito...).

## TEMPUS FUGIT

Dove questo fragile cuore  
si dona, incommensurabile,  
ad un saldo principio  
ad un credo universale,  
giacché, a cagione,  
tème e spètra e più  
s'impaura, provato  
da mille lotte infauste.

E mi parlano del mondo  
genti, spaziando per quel  
senso vivo della mente,  
volenti il sublime nelle cose,  
e poi di limini danteschi  
d'una vita mortale,  
o d'un ansimo convulso  
sortito dal profondo.

## BRAMA DI SOLITUDINE

D'ombra è la stanza,  
crepita un fuoco.  
Silente è quest'ora  
più greve, più occulta,  
se scuote il vènto  
fiamme al crepuscolo  
schiudendo bianche porte.

La mia brama – voce  
errante dall'abisso –  
si fa muta preghiera,  
un sordo dolore  
ebbro del sangue.

D'impeto le mani  
tremano d'un sogno:  
anima del tempo  
anèlo al cielo!

## SUSSURRI D'APRILE

Dèsto sono sul sentiero  
d'alte chiome, a bramar  
la luce della luna  
d'un imbrunire rarefatto.

Incantata vedesi aprire  
deserta una boscaglia,  
alberi imponenti di querce  
e di castagni, lunga andana  
di fittissimi fogliami,  
di verdi ammanti infiorati  
nel riverbero del sole.

D'intorno vè lietezza  
d'ombre sommesse  
e tenui sussurri aerei,  
s'io più silenti voci odo  
del mio tiepido aprile  
dolce e chiaro a settentrione.

*Compiono ora riproposte ad appassionati estimatori e lettori di poesia, sempre con rinnovato slancio artistico ed emozionale oltre ad un operoso intento partecipe, in questo nuovo numero del periodico culturale, quattro liriche edite – ovvero già apparse in volume nell'antologia I riflessi dell'anima (Editrice Pagine, Roma, 2001) – attualmente presenti sul grande portale di Carta e Penna tra i vari testi inseriti sulla mia pagina web allestita. Per quanti volessero approfondire ulteriormente il percorso individuale della mia bibliografia, è altresì possibile consultare il sito personale Novecento Letterario.*

Franco Fabiano



# DIETA ESTIVA

Giuseppe Dell'Anna (TO)

Dieta deriva dal greco *"diaita"* (*δίαιτα*) che vuol dire "modo di vivere" nei suoi molteplici aspetti e non solo quello riguardante l'assunzione di cibo. Un modo sano di vivere porta a senso di libertà e gioia. Mangiare meglio necessita di una adeguata conoscenza ed educazione alimentare che va:

- da specialista a cliente,
- da mamma a figlio,
- da se stessi a se stessi.

Nel proseguimento di questo articolo mi limiterò soltanto a fornire delle indicazioni di carattere generale che possiamo seguire durante l'Estate, mentre chi ritiene di aver bisogno di una dieta, che rimoduli il rapporto con il proprio corpo, necessita sicuramente dell'intervento di uno specialista, in quanto è necessario prendere in considerazione l'intero stato dell'organismo, comprese eventuali allergie alimentari e processi infiammatori. Con i caldi afosi di Luglio ed Agosto, il consumo eccessivo di grassi e zuccheri divengono veleni per l'organismo perché lo costringono a lavorare per smaltire, mentre invece diviene importante la rigenerazione dei tessuti. L'alimentazione diviene fondamentale nel riattivare l'energia vitale che ci fa gustare le passeggiate all'aria aperta, l'equilibrata attività fisica, il miglioramento del tono dell'umore dato dall'esposizione alla luce del giorno.

Se in Inverno ci siamo concessi di frequente croissant e cappuccino a colazione, poi a pranzo primi piatti ricchi di condimenti, secondi piatti con carni impanate e fritte, come pure insaccati, bur-

ro e formaggi, in Estate è tempo di cambiare queste abitudini per venire incontro a quello che l'organismo stesso ci chiede, ma che non ascoltiamo, e cioè: l'idratazione, la mineralizzazione, una migliore digestione. Eliminare le salse sarebbe ideale, cosicché pasta, pesce e carni siano condite con olio crudo EVO per evitare le tossine derivanti da condimenti in eccesso, assumere anche insalate semplici e abbondanti condite con olio o con olio e limone (dalle proprietà astringenti e purificanti), inoltre inserire molta frutta di stagione che idrata e fornisce i sali minerali che si disperdono con la sudorazione; meglio sarebbe assumere la frutta lontano dai pasti per concederle subito il giusto assorbimento (una colazione a base di frutta è ideale) e, se possibile, cominciare a diminuire drasticamente l'assunzione di dolci e bevande troppo zuccherate; bere quindi molta acqua per la sua naturale azione drenante, bere anche prima di mangiare dà una frenata all'eccessivo senso di fame in quanto diluisce i succhi gastrici.

Per idratare e dissetare organi interni e pelle: centrifugare 1 carota, mezzo limone, mezza mela, due kiwi.

Il fico d'india è un ottimo depurativo renale, ricco di calcio, fosforo e Vit C.

Albicocche, meloni, pesche e frutti gialli in genere, sono ricchi di potassio che protegge i muscoli dai crampi e indolenzimenti tipici della stagione calda.

Sul finire dell'Estate, per tonificare il nostro sistema Immunitario e per la ripresa sia mentale che

fisica di Settembre, ricorrere al fico (uno dei frutti più antichi della terra). Il fico contiene: ferro, calcio, fosforo, potassio, Vit A e C + 1,5 gr di proteine.

Per intanto auguro una lieta Primavera ed una buona prossima Estate a tutti i lettori!

## FONTI:

- Evento formativo su "Obesità, diagnosi, prevenzione e terapie" dr L. Bracco
- "Salute Naturale" periodico mensile ediz. Riza
- "Guarire con la natura" ed. Oscar Mondadori di A. Speciani Immunologo
- "Le proteine della frutta" prof. A. D'Elia Naturalista / [www.igiennenaturale.it](http://www.igiennenaturale.it)



## Parlando di Poesia

Rubrica a cura di Fulvio Castellani

### DELLA POESIA DI GIANNI RESCIGNO

Poesia è vita, è incontro, è una lunga stretta di mano con il tempo, con la bellezza, con l'amore in ogni sua sfaccettatura...

C'è anche dell'altro, ed è ovvio, nella poesia in quanto, sarebbe più giusto affermare che la poesia e nella poesia c'è tutto. "Mistero è la poesia: / favola di parole / che affascina / e porta a Dio", ha scritto Gianni Rescigno nell'ultima sua silloge dal titolo "Il vecchio e il nuovo" (BastogiLibri) uscita nel gennaio 2019 su iniziativa della moglie Lucia.

Poi ha aggiunto che "Se morissero tutti i poeti / sarebbero mute le parole / e non canterebbero i cieli / gli alberi il mare i venti / e neppure degli uccelli / i gorgheggi risvegliati dal sole".

Come non dargli ragione!

Personalmente avevo conosciuto Gianni Rescigno a Como nel lontano 1975 in occasione di una premiazione (non ricordo, purtroppo, di quale Premio letterario si trattasse) e subito ci siamo ritrovati "amici di penna", e me lo aveva evidenziato nella dedica alla sua seconda silloge "Questa elemosina", che seguiva l'opera dell'esordio "Credere" del 1969 (libri ch'io conservo, assieme a tanti altri, nel cassetto dei ricordi).

La poesia per lui ha sempre avuto

come filo conduttore "lo stupore del fanciullo" che segnala con puntualità e precisione Franca Alaimo nella prefazione a "Il vecchio e il nuovo"; uno "stupore" vitale "con cui egli, anche da vecchio, guarda lo spettacolo del mondo, pur senza dimenticarne i mali e pur nella consapevolezza umile della propria imperfezione davanti agli occhi di Dio, così che tutto (cose, parole, creatura) sembra traboccare da una sorgente di freschezza archetipica".

Come non ricordare un amico di penna come Gianni Rescigno, come non stupirsi ancora delle sue parole calde e voraci di luce e di libertà!

Lui da alcuni anni ormai ha "scelto" di guardarci dall'alto con l'azzurro di un sorriso dicendo, con versi che ho estrapolato da una poesia della silloge "Questa elemosina" che "Qualcosa

manca alla mia terra: / forse la volontà degli uomini / di renderla felice / Signore?".

Chissà se le sue parole d'amore troveranno in noi i segni di una felicità condivisa! Speriamo, soprattutto perché "l'acqua è un sussurro: / letto che aspetta l'amore" e "l'aria impazzita a sera / è fiato che prega".



# L'IMPERSCRUTABILITÀ DELL'ORIGINE

*Giovanni Reverso (TO)*

Che cos'è imperscrutabile? Ciò che non si può scrutare o cercare di capire, che non si può intendere né ricercare, che è impensabile, incomprensibile. Afferma un detto medioevale: "Vengo non so da dove, / sono non so chi, / morirò non so quando, / vado non so dove, / mi meraviglio di essere contento!".

Affermazione sempre sostenibile, diciamo imperscrutabile. Ogni cosa, qualunque cosa, non può avere un'origine. Ogni origine si sviluppa, cresce più o meno velocemente in un tempo variabile, in una parola vive, ma poi si arresta, cessa ogni movimento che implica l'esistere e, infine, muore. Cioè ogni cosa che nasce è destinata a morire. Tra la nascita e la morte l'esistenza fisicamente si esaurisce. L'imperscrutabilità di ogni cosa, parte dall'origine della stessa. Una volta originata l'essenza di ciò che è stato originato, cioè la sua partenza, la cosa stessa può essere seguita nel suo evolversi, nel suo sviluppo, nel suo cessare. L'evoluzione di ogni cosa materiale, sia viva in quanto si muove o statica in quanto ha una forma vitale diversa dal movimento, può essere oggetto di studio, di ricerca al fine di capirne il succedersi di ogni movimento causato da trasformazione in quanto tutto si trasforma, in una trasformazione continua e incessante, per cui tutto si modifica. Sia la vita che la morte sono due trasformazioni. Il fluire della vita ha come finale la morte, che per la vita è l'ultima trasformazione. La morte quando sopravviene si trasforma in altre vite, fino a ritornare energia pura che ritorna nel nulla. Il ciclo si potrebbe con-

siderare dunque in questo modo: energia concentrata in una vita, dividersi in più parti dell'energia con la morte, ritorno alle origini dopo l'esaurirsi delle energie sviluppate con la morte. Un ritorno finale alle origini dunque, con un ripetersi incessante di andata e ritorno in percorsi infiniti mai uguali sia nella forma che nella durata. Non credo che l'uomo riuscirà mai a capire l'origine di ogni cosa, salvo basarsi e accettare delle credenze, ma le credenze non sono mai certezze effettive in quanto non dimostrabili. Si può credere in qualcosa anche se si sa che in fondo, può benissimo non essere vera la credenza accettata. "O si pensa o si crede" ha sostenuto Schopenhauer. Ma, sia che si pensi o si creda, non si risolve niente. Pensando si creano o si risolvono continuamente nuovi problemi, che però non si esauriscono mai. Certo possono dare delle soddisfazioni momentanee, ma non durature. L'uomo avendo tante nature può, pensando, soddisfare quella che ritiene la via verso una ricerca dell'impossibile.

Continua a ricercare perché la sua natura lo porta in questo senso. Chi invece crede, perché la sua natura lo porta verso la credenza, è, forse, più tranquillo, certamente con meno problemi da risolvere, e quindi la sua esistenza è più serena. Queste due nature fondamentali dell'uomo, il pensatore e il credente, se si riunissero nella ragione, cioè nel ragionamento che è sempre la fonte principale per risolvere ogni contrasto ed ogni divergenza, il genere umano potrebbe vivere serenamente senza

guerre sanguinarie e devastanti. Purtroppo non è e non sarà mai così. In troppi non ragionano ma sragionano e, pertanto, rovinano tutto. Il pensatore dovrebbe accettare il credente e viceversa. Invece, sia l'uno sia l'altro, più il secondo che il primo, credono di essere i soli destinatari della verità, (una verità ritornando al titolo dell'articolo imperscrutabile) e allora si combattono per imporre il loro modo di vivere, di essere, di vedere e affrontare le cose che l'esistere presenta. Chiamiamo filosofo chi pensa e religioso che crede. Secondo me solo il filosofo si sforza di arrivare alla verità, anche se sa che, essendo imperscrutabile e quindi irraggiungibile, non la raggiungerà mai. Il religioso, lui è tranquillo, la verità è il dogma che gli hanno dato e tale lo considera e lo accetta senza discuterlo, d'altronde il dogma in quanto tale è fuori discussione, altrimenti non sarebbe più dogma.

L'umanità divisa pertanto in due si fronteggerà sempre fino alla sua definitiva distruzione, che non basterà alla scienza la possibilità di salvarla. Ecco che, tra la filosofia e la religione, si mette in mezzo la scienza.

Diciamo che potrebbe salvarle tutte e due e, invece, non salva né l'una né l'altra. La filosofia discute le certezze della scienza mentre la religione le trascende. La continua crescita umana porta all'esaurimento delle risorse vitali della Terra con un finale facilmente deducibile.

Che dire ancora? Diciamo che l'imperscrutabilità ci condiziona e che ci condiziona soprattutto perché rifiutiamo di accettarla.

## 15 MARZO

*Maria Grazia Spano (CA)*

Non riesco a staccarmi  
da questo muro che mi contiene  
Resto lì,  
concava,  
a guardarti  
a cercare passato  
Ho creduto nelle stelle  
che mi raccontavi  
Ora solo una piccola risacca  
sul tuo collo  
Un soffio leggero  
E scivolano lente  
dai tuoi occhi  
due vele ammainate

## PRIMAVERA

*Rosanna Murzi (LI)*

Chiosano le bocchine rosa  
urlanti alla vita neonata  
sotto melismi d'azzurra prateria,  
un abbraccio dorato  
nel crepuscolo tenero,  
rondinelle sbarazzine  
volano sulla vita libera  
riempiendo l'aria d'argentine note.

Un uccelletto dall'ugola d'oro  
canta nel mio giardino,  
manine verdi danzano  
obbedienti al vento coreografo,  
un melodramma sta iniziando all'intorno.

Infine arriva madama pioggia  
che, stilista fatata, veste le mie piante  
con abiti di smeraldo,  
ancora tropano rondini  
spalmando gioia argentina,  
come nere saette sfidano la notte  
giocando con il giorno.

## LA FORZA VEGETALE

*Giovanni Reverso (TO)*

Forza, energia ferma o in sviluppo,  
comunque energia potenziale che  
darà un risultato, presente o futuro.  
La forza dell'energia deve manifestarsi,  
manifestandosi esprime, dichiara  
il suo tipo di forza e la sua potenza.  
Potenza grande o piccola non importa,  
perché può sempre modificarsi,  
crescere o diminuire, anche disperdersi.  
Guardando a una delle tante forze  
esistenti, quella vegetale, rimaniamo  
stupiti della sua grandezza che è  
anche una bellezza manifestativa.  
La forza vegetale è la forza della natura  
che a misurarla spaventa per tanti motivi.  
Il primo è la sua enorme quantità tipologica.  
Ogni specie non è mai singola ma plurima.  
La forza vegetale si esprime in varietà  
infinite, sorprendenti, quasi non misurabili.  
La forza vegetale colora e profuma la terra:  
è fonte di vita per tutti gli animali.  
Anche l'uomo non può farne a meno.  
A parte la produzione di ossigeno indispensabile  
alla vita di tutti, è grande parte di  
nutrimento necessario, utile e sicuro.  
La forza vegetale è anche bellezza.  
bellezza piacevole che spinge verso la  
vita e la rende gioiosa in tanti modi.  
La forza vegetale si sviluppa in fiori  
e frutta per la continuità della sua  
esistenza e permanenza dove nasce,  
cresce, si espande, muore e ritorna.  
LA FORZA VEGETALE: è un risveglio;  
un piacevole e sorprendente risveglio  
che si rinnova ogni anno offrendo il meglio.

# INSEGNARE NEL MONDO DI OGGI

Considerazioni di un'insegnante abruzzese sulle parole del Ministro Bussetti contro la scuola del sud  
*Maria Assunta Oddi (AQ)*

L'arte di insegnare, ha scritto Anatole France, "consiste tutta e soltanto nel risvegliare la naturale curiosità delle giovani menti" per progettare un mondo migliore superando difficoltà che sembrano insuperabili.

Imparare è un bellissimo viaggio che coinvolge famiglia, scuola, istituzioni e società in un lavoro sinergico finalizzato a rimuovere gli ostacoli per far intravedere alle nuove generazioni il regno del possibile. È, pertanto, un camminare insieme tra diverse culture e saperi ma anche tra storie vere raccontate dai bambini italiani e stranieri ai docenti di ogni scuola e di tutti i Paesi.

Oggi, purtroppo, gli educatori oltre ad essere lasciati soli sono delegittimati persino da coloro che dovrebbero, come rappresentanti del sistema scolastico nella sua interezza, promuovere la fiducia nelle capacità teoriche ed operative degli insegnanti sia essi del nord che del sud.

Negare dignità ad una parte di essi significa negarla a tutti.

Ciò non vuole considerare superfluo l'impegno in qualsiasi attività ed in particolare nel lavoro didattico che forgia il futuro delle Nazioni. Il sentimento di appartenenza a una Nazione non dipende solo da fattori etnici e territoriali. Secondo Allport esso deriva da un meccanismo culturale e intellettuale costruito in noi con l'istruzione. Qualcuno ha affermato che l'Italia non ha un'identità forte. Lo dimostrerebbe il fatto che a più di centocinquanta anni dall'unificazione vi siano ancora aspirazioni autonomistiche.

La scuola pubblica statale, in tal senso, oggi più che mai, è il motore dell'unificazione coscienziale palpitante di vitalità civica.

Pertanto, va potenziata sia strutturalmente rendendo gli edifici sicuri, moderni e funzionali ad una didattica al passo con l'Europa, sia investendo sul capitale umano costituito dal talento e dalla formazione professionale dei docenti di ogni ordine e grado del nostro territorio. Aprire alla valorizzazione delle altre culture non comporta rinunciare alla propria.

Per interagire con qualcosa occorre essere qualcosa. Il nulla non dialoga. Senza identità nazionale non può esistere inter-cultura.

Nelle zone "deprese" della nostra "Bella Italia" le istituzioni educative e con esse dirigenti, docenti e personale Ata sono l'unico avamposto dello Stato contro l'ingerenza della criminalità. Di fronte al dilagare della violenza giovanile, al disorientamento della famiglia incapace di dare norme di vita, all'ingerenza di altre agenzie divulgative quali TV, Internet, gruppo, culture di massa, al materialismo e all'edonismo di un'economia senza etica, la scuola è l'unica capace di arginare il cinismo del profitto mediatico.

Il benessere dei ragazzi è nel costruire sintesi ricucendo i frammenti di una pseudo-comunicazione tramite spazi dialogici con interlocutori reali. Insegnare, infatti, è cercare nella relazione educativa ogni giorno e per ogni discente nuovi equilibri. È una funzione empatica e non solo cognitiva che pone il docente di fronte a una persona, ad un mi-

crocosmo originale e unico.

Solo un'opinione pubblica che fonda fiducia, dignità e bellezza può fare di insegnanti stanchi e demotivati la cerniera tra società e famiglia, esperienza e innovazione. È necessario superare l'indifferenza e l'autoritarismo immotivato ponendo al centro della formazione la dignità della persona intesa come solidarietà, legalità e giustizia. Non si tratta di una specie di "gioco" elettorale incapace di cogliere la connessione tra educazione e democrazia.

Generiche valutazioni politiche dell'operato dei docenti nel "meridione" approfondiscono anziché colmare il solco che divide il sud dal nord e soprattutto hanno immesso nella coscienza nazionale una inquietudine radicale circa il significato e il valore delle scelte culturali e sociali su cui la scuola e la società si fondano. La scuola già al tempo di don Milani era considerata l'ascensore sociale "rotto" perché non ci può essere mobilità delle classi subalterne senza istruzione pubblica. L'Italia ha i valori di disuguaglianza più alti dell'occidente compreso gli Stati Uniti. E se la dispersione scolastica è maggiore nelle aree a rischio delle periferie del sud per combatterla è necessaria una volontà politica che invece di accusare e criticare investa sui servizi: palestre, laboratori informatici, connessione del lavoro con la scuola in funzione di contrastare la devianza giovanile e in particolar modo la disoccupazione. Il motore trainante alla precoce affiliazione alle cosche è la mancanza di prospettive di lavoro onesto. Benché i

vari governi che si sono alternati abbiano promesso vanamente riforme migliorative i docenti, che continuano a ricoprire quotidianamente il proprio ruolo tra mille ostacoli, hanno conservato una visione positiva sulla loro capacità di incidere nella formazione dei giovani. La stima verso loro stessi è misteriosamente collegata alla valutazione che hanno della realtà. È come se un insegnante dicesse ogni volta a se stesso: gli alunni che mi sono stati affidati valgono per cui anch'io devo essere alla loro altezza. È inutile lasciarsi vincere dal pessimismo, gli educatori sono per natura epistemologica "ottimisti".

I docenti italiani, tutti, a mio avviso restano i miglior anche se privi di mezzi, mal pagati e sovente non considerati.

I docenti italiani anche se sono anagraficamente i più vecchi del mondo (più della metà supera i cinquant'anni) hanno dimostrato di essere capaci di affrontare le sfide più difficili con infinite energie formative e una vitalità che rende attuale la frase di Arthur Mac: "La giovinezza non è un periodo della vita ma uno stato dello spirito". In una relazione vera che coinvolga sia gli alunni che i docenti non si finisce mai di imparare: è questo il segreto per stare bene con i giovani pur non essendolo più. I governatori dovrebbero umilmente astenersi da giudizi affrettati e aprire la mente alla globalizzazione caratterizzata dalla rapidità degli scambi di culture diverse. Nell'ottica dell'educazione permanente, che è poi il fine ultimo dell'istruzione, è importante imparare anche dagli ultimi e dai piccoli che spesso hanno una valenza emotiva relazionale e valoriale. Basterebbe riflettere sul racconto trasmesso recentemente dalla rubrica televisiva "Sarò Franco..."

la tragedia di un ragazzo di circa quindici anni morto nel mare nel tentativo di fuggire da un destino di fame ed emarginazione, con la pagella cucita dentro la fodera del cappotto.

La pagella, con le alte valutazioni, era stata considerata dal giovane emigrante il lasciapassare, il cosiddetto "permesso di soggiorno" perché implicitamente conteneva un messaggio: sono un ragazzo studioso e bravo, posso essere considerato un amico. Uscendo dalla zona d'ombra e sollecitando un'intelligenza che è fatta non solo di nozioni e informazioni ma di ricerca, domande e confronto con gli altri aveva intrapreso il viaggio della speranza.

I pensieri latenti nel cuore di un giovane devono ricordare a tutti che "Dentro ogni ragazzo, direbbe la Montessori, c'è un essere vivo sequestrato che bisogna liberare".

E gli insegnanti questo lo sanno

bene, sentinelle d'avamposto alla resistenza degli ideali nei luoghi dove il degrado soffoca la libertà cercando di offrire uguali opportunità nell'intento di far svanire nel nostro Paese l'onnipotente e misteriosa disuguaglianza. Insegnare a Scampia, periferia della città e dell'anima, Signor Ministro, si può ma in una scuola non scuola che guarda più le persone che le discipline, inventandosi passo per passo metodi e strumenti nuovi. Una didattica sperimentale finalizzata a far superare l'inconfessabile paura che un successo scolastico venga percepito come una sfida pericolosa ad una condizione sentita imm modificabile.

Del resto il futuro dei nostri giovani è nelle mani di chi ha la solidità nella fede in una speranza affidabile e di chi avverte la responsabilità di doverla trasmettere... nonostante tutto.



I cinici e gli scettici moderni non vedono nulla di male nel dare a coloro ai quali affidano le menti dei loro figli un salario inferiore a quello pagato a coloro ai quali affidano la cura del loro impianto idraulico.

*John F. Kennedy*  
(★29 maggio 1917  
†22 novembre 1963)

## GERMOGLI D'AMORE

*Cristina Sacchetti (TO)*

---

Un giorno, mentre ero affacciata al mio terrazzo, vidi il vicino di casa trafficare nel giardino; chiesi cosa stesse piantando e lui di rimando mi disse che non sapeva ancora cosa avrebbe messo al posto di quelle stupide piante che stava estirpando.

Ricordo che osservai con interesse l'operazione e rivolsi un pensiero di commiserazione a quelle povere brutte piante, pensai anche che se solo Luigi avesse prestato loro un po' più di attenzione e cure, non si sarebbero ridotte così.

Rientrai in casa per cambiarmi d'abito; dovevo uscire per sbrigare alcune incombenze tra cui una puntatina alle serre per acquistare delle piantine di fragole da mettere a dimora per poter gustare i frutti a primavera. Passando accanto alla recinzione che divide i nostri giardini redarguii Luigi per come aveva maltrattato quelle piante che un giorno erano state bellissime, lui mugugnò qualcosa, poi continuò il suo lavoro mentre io continuai a brontolare sul suo operato.

Chiesi se gli servisse qualcosa al vivaio che gliel'avrei comprato, lui rispose che non aveva bisogno di nulla e continuò la strage di piante.

Salutai con la mano e m'apprestai a salire in auto ma inciampai maldestramente nel cumolo di piante e...

Quando giunsi al vivaio entrai

nell'umido capannone, conoscevo quel posto come le mie tasche; iniziai a servirmi da sola, certa che presto il titolare o qualche addetto mi avrebbe raggiunta, avevo quasi terminato di riempire il carrellino quando inciampai in una pianta identica a quelle che avevo visto estirpare dal mio vicino di casa, forse, pensai, avevano la stessa malattia, era proprio brutta ma ispirava simpatia, decisi di comprarla, magari Francesco me l'avrebbe scontata o addirittura regalata, ero una cliente accreditata, dopo tutto.

Feci per prenderla e caricarla sul carrellino, ma udii una risata alle mie spalle e la voce di Francesco dirmi: "Avrei voluto gettarla ma se la vuole gliela regalo." e dopo aver caricato la pianta vicino alle fragole e ai crochi si allontanò ridendo.

Mentre attraversavo il lungo capannone per dirigermi all'uscita udii una vocina chiamarmi per nome, mi voltai pensando fosse la piccola Marianna che il papà spesso conduceva con sé alle serre, ma non vidi nessuna bimba tra tutti quei fiori.

Forse avevo udito male, lì non c'era nessun bambino, ma fatti alcuni passi di nuovo sentii pronunciare il mio nome: "Rosalba, grazie d'avermi salvata, guardami, son la pianta che Francesco voleva gettare negli sfalci."

L'urlo che uscì dalla mia gola

penso giunse in paradiso perché all'improvviso scesero dall'alto due bellissimi angeli con ali di seta che mi sollevarono con tutta la pianta per adagiarmi su una nuvola.

Non credevo a ciò che mi stava accadendo, dovevo scendere subito dalla nuvola prima di precipitare giù, lasciare quel mostro di pianta dove l'avevo presa e scappare a gambe levate verso l'ufficio, pagare e tacere sull'accaduto, come avrei potuto giustificarlo? Mi avrebbero presa per matta e in men che non si dica sarei stata sulla bocca di tutti nel nostro piccolo, pettegolo, paese.

Mi accinsi a scendere, ma gli angeli premurosi mi sollevarono con le loro ali e mi adagiarono sul pavimento, corsi fuori e pagai, salii in macchina e ripartii a razzo verso casa; mi stavo chiedendo a chi avrei potuto raccontare l'accaduto quando dal bagagliaio del fuoristrada mi giunse la solita voce a dirmi: "Grazie Rosalba d'avermi sottratta a morte sicura."

Il mio piede corse sul freno, ormai il terrore s'era impossessato di me, decisi che dovevo disfarmi di "quell'essere" al più presto!

"Ma perché proprio a me doveva capitare una coas così fuori dal mondo?" e mentre mi ponevo questa domanda "lei" rispose pronta: "Perché tu sei una persona speciale, non ti soffermi alle apparenze, quando mi sei passata

accanto non mi hai guardata con disgusto come han fatto gli altri che mi hanno osservata nei giorni scorsi, sono diversa lo so e nessuno mi vuole, ma se mi pianterai nel tuo giardino tornerò rigogliosa e fiorita come e più di prima, vedrai, darò asilo e protezione a tanti piccoli esseri viventi che canteranno e nidificheranno tra le mie fronde. Ecco, ora che ti ho detto tutto ciò che avevo nel cuore, lascio a te la decisione di farmi vivere o morire.”

“E va bene, mi hai convinta; ma dimmi almeno che razza di pianta sei, qual è il tuo nome in botanica perché neanche Luigi lo conosce.” Con voce suadente la pianta rispose: “Sono l’albero della vita e finché al mondo ci saranno persone dotate di ricchezza interiore con la sensibilità di chi non considera il “diverso” come “cosa” da allontanare dalla propria vita, i miei rami faranno fiori, i miei fiori daranno frutti.”

“Su mamma, sveglia” la voce di mio figlio mi giunge ovattata; apro gli occhi e davanti a me, anzi sopra il mio volto, vedo il dottore che abita nella villetta accanto alla mia, chiamato d’urgenza da Luigi e da mio figlio che si è recato da me con sua moglie, sono tutti chini su di me e sui loro volti leggo la preoccupazione. Non comprendo cosa mi sia successo e interrogo con lo sguardo i presenti ancora pallidi dallo spavento.

Il pallore di mia nuora però è accentuato, vedo le sue mani accarezzarsi il ventre quasi a proteggerlo, comprendo che presto mi darà una lieta novella, anzi, mi diranno in seguito, che erano venuti da me per quel motivo ma giunti nei pressi dell’abitazione hanno udito le grida di Luigi che cercava di prestarmi soccorso dopo che io ero inciampata nel mucchio di

piante (che lui inavvertitamente aveva lanciato al di là del basso muretto di recinzione) e cadendo avevo perso i sensi.

Guardo le piante con gratitudine e penso che non tutti i mali vengono per nuocere, infatti nell’incoscienza dovuta alla botta in testa mi sono stati trasmessi dei messaggi. Prima d’allontanarmi per rientrare in casa chiedo al mio vicino se posso prendere alcune di quelle piante da mettere a dimora nel mio giardino; lui mi guarda stupito poi aggiunge che non valgono nulla e che non conosce neanche il loro nome, anche mio figlio mi esorta a rinunciare.

“Sono brutte e sparute mamma, per non contare la fatica che dovrete fare per renderle rigogliose, lascia perdere.”

“non importa se dovrò faticare!” rispondo di rimando “ma devi promettere che quando più non sarò te ne prenderai cura e dopo di te tuo figlio, perché queste piante sono secolari e insegna alla creatura che nascerà ciò che ti ho trasmesso: non fermarsi all’esteriorità delle persone e degli avvenimenti, bisogna scavare e scrutare a fondo perché ogni essere vivente racchiude in sé qualcosa di magico, basta trovare la chiave giusta che apre la porta della conoscenza.

A questo punto mio figlio guarda interrogativamente la moglie quasi a cercar conferma del mio stato confusionale ma lei che ha compreso ciò che intendevo gli sorride con lo sguardo ormai rasserenato che si fonde col primo palpito del nuovo germoglio di vita.

Man mano che saliamo le scale, penso di non aver vissuto invano quest’esperienza e i messaggi affiorano alla mente e cioè che non dobbiamo fermarci alle apparenze, soprattutto accettare con amore i cosiddetti “diversi” prestando

loro attenzione e cure, tutto questo ci verrà ripagato con affetto e gratitudine.

Se impariamo a coltivare l’amore e l’amicizia giorno dopo giorno con tenacia così come si coltiva una pianta, a suo tempo ognuno di queste cose darà i suoi frutti, me l’ha confidato l’albero della vita.

Con tutti questi pensieri che mi frullano in testa mi accingo ad entrare in casa seguita dai miei ragazzi, da Luigi e dal buon dottore che meritano di sorseggiare una tazza di caffè nero bollente, intanto sfioro con lo sguardo il ventre appena prominente di mia nuora e penso che l’albero della vita sta già germogliando!

## SENZA TEMPO

*Maria Tindara Sapienza (PA)*

Ti sei fermato, non lo sappiamo, forse  
non lo sapremo mai.

Vaghi per la tua strada, chissà  
cosa vuoi fare?

Impegnati, così non ti annoierai mai.

Noia brutta malattia che inaridisci

I nostri cuori.

Presente , storie infinite:

vita scorri velocemente, vai più piano:

rifletti, fai cose senza tempo

inizio e fine.

## SFERRUZZANDO IN COMPAGNIA

*Donato De Palma (TO)*

Un gomitollo di filo  
due ferri luccicanti  
si fan tanti lavoretti  
con la lana o col cotone.

Le signore là sedute  
ascoltando una canzone,  
chiacchierando tra di loro  
con le mani si lavora.

Fanno piccoli centrini  
fanno maglie sciarpe e guanti  
fanno piccole coperte  
per le culle dei bambini.

Tutte insieme allegramente  
nel salotto dei lettori  
raccontando i loro fatti  
e anche cose d'altri tempi.

Quei due ferri luccicanti,  
quel gomitollo di lana,  
col lavoro o passatempo  
le signore vanno avanti.

Quando è l'ora di lasciare  
si raccogli ferri e filo  
si salutano contente  
torneranno un altro giorno.

## UN VECCHIO E DUE BAMBINI

*(dopo il terremoto del Friuli del 1976)*

*Fulvio Castellani (UD)*

Si è fatta sera. Un altro giorno riposa  
l'ombra spogliata dalla luna. Contro le stelle  
lo specchio segreto della vita si arrende  
nell'attesa di un incendio.

Il vecchio sveste la memoria e chiama  
a voce alta Giacomo, Titta e Bepo  
quaranta carte e un bicchiere di merlot.  
Tutte cose finite. Nella calma della pianura  
rimane solo l'ansia della notte  
a sorreggere la schiena al vecchio giocatore.

Battere l'asso e chiedere briscola  
strizzando l'occhio a bella posta,  
denudare le carte e gridare, ridere, bere...  
Bella, intatta, viva è rimasta la pena  
dell'ora che sfugge  
il non poter arrestare il singhiozzo  
della terra  
la ruota del carro che trema scendendo  
vuoto  
per una strada deserta.

Vale la pena ricordare? L'esito della vita  
cammina a ritroso. Senza appartenere a nessuno  
vive e muore lassù e quaggiù  
freddamente e con amore  
ostile e amichevole  
con gli occhi chiusi sull'immortale ripetersi  
di ferite  
e di rimorsi incerottati.

Tra le rughe del vecchio si addormenta  
la luce.

Un dolce tepore culla il pensiero  
che perde, per un attimo, la paura.

Sulla strada due bambini inseguono un cane  
ridendo sdentati  
e ingordi di felicità.

# IL FUTURO DEL CLIMA

Massimo Orlati (TO)

Il 20 agosto 2018 Greta Thunberg, una ragazzina svedese di quindici anni, ha improvvisamente deciso di non andare a scuola fino alle elezioni legislative del 9 settembre.

La decisione del suo gesto è nata di fronte alle eccezionali ondate di calore e degli incendi boschivi senza precedenti che hanno colpito il paese scandinavo durante l'estate. Voleva che il Governo svedese riducesse le emissioni di anidride carbonica come previsto dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, ed è perciò rimasta seduta davanti al Parlamento di Stoccolma ogni giorno durante il normale orario scolastico.

Il suo slogan era "Sciopero della scuola per il clima". Dopo le elezioni, ha continuato la sua protesta ogni venerdì della settimana, lanciando così il movimento studentesco "FRIDAYS FOR FUTURE".

Il 15 Marzo scorso si è tenuto lo sciopero mondiale per il futuro del clima, al quale hanno partecipato moltissimi studenti in 1700 città di oltre 100 paesi del mondo (un milione solo in Italia). Greta ha partecipato alla manifestazione di Stoccolma, ricordando come sia necessario che i politici agiscano, dando ascolto ai moniti degli scienziati sul clima. Tra le risposte alla manifestazione, c'è stata quella della Commissione Europea, che ha affermato di ascoltare la richiesta dei giovani e di star agendo in quella direzione.

Nel Dicembre 2018 Greta ha parlato al vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutosi a Katowice in Polonia

spiegando con queste toccanti parole la gravità del problema: "Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno.

Se avrò dei figli forse passeranno quel giorno con me. Forse mi chiederanno di voi. Forse mi chiederanno perché non avete fatto niente quando c'era ancora il tempo per fare qualcosa. Dite di amare i vostri figli più di ogni altra cosa, invece rubate il loro futuro proprio davanti al loro occhi.

Ciò che speriamo di ottenere da questa conferenza è di comprendere che siamo di fronte a una minaccia esistenziale. Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia mai subito. Noi dobbiamo anzitutto prenderne coscienza e fare qualcosa il più in fretta possibile per fermare le emissioni e cercare di salvare quello che possiamo. Voi parlate soltanto di proseguire con le stesse cattive idee che ci hanno condotto a questo casino anche quando l'unica cosa sensata da fare sarebbe tirare il freno d'emergenza.

Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno. Lasciate persino questo fardello a noi bambini. La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa.

La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema. Dobbiamo mantenere i combustibili fossili nel terreno e dobbiamo concentrarci sull'equità. Non siamo venuti qui per chiedere assistenza ai leader mondiali. Ci avete ignorato in passato e ci ignorerete di nuovo. Abbiamo finito le scuse

e stiamo finendo il tempo. Siamo venuti qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene alle persone. Grazie."

Fonti:  
wikipedia.it  
Leggo.it



## NON SCRIVERE

*Franca Beni (FI)*

Non scrivere  
prima di addormentarsi  
sarebbe un grande sgarbo  
a tutte le parole  
che giran per la stanza.

D'accordo,  
le possiamo infilare,  
collezionar collane,  
chiuderle in un cassetto;  
ma quale pace avremo  
senza farle adagiare sul fo-  
glio?

Loro sarebbero capaci  
di tenerci le palpebre alzate.

## LA TRINCEA NEL CUORE (Fronte italiano, gennaio 1918)

*Bruno Volpi (AL)*

Tracce di matita anebbiolate dal tempo,  
tempo che ingiallisce i ricordi,  
tempo che setaccia i sentimenti.

Una lettera dal fronte italiano,  
testimone silenziosa di un amore,  
testimone urlante di una lontananza.

Poche le parole, incerta la grafia:  
"Sto bene. Qui fa tanto freddo. Presto tornerò.  
Aspettami, Amore mio!"

Nascosta tra i ricami della vita,  
lei l'aveva conservata in un cassetto,  
lei l'aveva sigillata nel suo cuore.

Giovane alpino, scriveva, Il nonno.  
Scriveva dall'abbraccio mortale dell'inverno.  
Scriveva e tremava.

Scriveva dal fronte, le mani dure di freddo.  
Scriveva dal fronte, gli occhi bagnati di lacrime.  
Scriveva dal fronte, una trincea nel cuore.

## ANCHE ALLORA PIOVEVA...

*Enrico Adducci (TO)*

Piove. Le grandi gocce cristalline  
scavan la rossa terra generosa  
cercano svelte il fiume ed alla fine  
ciascuna goccia in braccio a lui riposa.

Anche allora pioveva ed anche allora  
mentre sul vetro scorrere vedevo  
ogni goccia caduta, io pure ancora,  
goccia tra tante gocce, io pure avevo

chi fra le braccia ansiose m'accoglieva,  
chi viveva per me, chi m'aspettava,  
chi, soffrendo per me, per me piangeva

quando un treno lontano mi portava...  
Sugli occhi suoi la pioggia che cadeva  
lacrime e gocce d'acqua mescolava.

## LO SO OGGI?

*Giovanni Tavčar (TS)*

L'amaro sipario del ricordo  
inghiotte  
la voce ormai fievole  
del tempo passato,  
quando  
non sapevo ancora  
chi fossi  
e chi e cosa sarei diventato.

Ma oggi lo so?

Oggi so soltanto  
che mi occorrerebbero  
dieci vite  
per poter rispondere  
alle sempre  
più numerose domande  
che si affacciano  
di continuo sullo schermo  
della mia vita.

E non è certo il ricordo  
ai aiutarmi,  
né tantomeno il lievito  
dell'esperienza.

Oggi so,  
di sapere sempre meno.

## Recensioni

### Isabella Michela Affinito

**QUATTRO POETI DA LEGGERE, antologia Carta e Penna Editore di Torino, Anno 2015, Euro 12,00, pagg.72**

Altra combinazione antologica messa in circolo da "Carta e Penna Editore" di Torino ospitante quattro poeti, due donne e due uomini. Ciascuno di essi ha presentato una collezione di poesie che in certo qual modo li descrive, chiarendo al meglio alcuni aspetti della loro personalità, perché in effetti ogni verso che si scrive è una goccia pregevole dell'inconscio che sgorga all'esterno, oppure stando alle parole del prefatore dell'opera collettanea, Fulvio Castellani, « [...] siamo convinti che la poesia aggiusta l'animo dell'uomo (e della donna, naturalmente) e che, anzi, sia un giusto tramite per dialogare con l'altro, con quell'io che è in noi e che condensa una porzione, magari piccola, di quell'infinito in cui ci troviamo da millenni a navigare. Poesia come vita, dunque. » (A pag.3).

Il poeta che apre il fiore o meglio il quadrifoglio letterario – dall'immagine della quadrilobata foglia a colori posta sulla copertina dell'antologia – è l'avvocato di professione Bruno De Biasi residente ad Oristano, in Sardegna.

Già inserito nel settore letterario tramite segnalazioni e vincita anche di primi premi e pubblicazioni di sillogi come quella edita dall'Aletti Editore del 2015, egli va subito al sodo dell'attualità con i suoi disfacimenti, problematiche, ansie interiori dell'uomo moderno che vorrebbe entrare in possesso della saggezza del grande filosofo della scuola cinica, Diogene di Sinope, vissuto all'epoca di Alessandro Magno prima di Cristo e che in pieno giorno soleva andare in giro con una lanterna accesa perché 'cercava l'uomo', ovvero colui che fosse capace di sentirsi appagato dentro e libero dalle apparenze e condizionamenti sociali.

« Cercavo una luce nella notte,/ e ho trovato la luna piena.// Cercavo una fonte nel deserto,/ e ho trovato un'oasi.// Cercavo un fiore nel prato,/ e ho trovato un prato fiorito.// Cercavo un sentiero nel bosco,/ e ho trovato una strada spianata.// Cercavo una fonte di calore,/ e sono stato abbagliato dal sole.// Cercavo una dolce amicizia,/ e ho trovato l'amore profondo.// Cercavo una donna gentile,/ e ho trovato un angelo. » (A pag.14).

Il secondo autore è una donna natia di Perugia, Maria Rosaria Luzi, professoressa di Lettere Moderne, che nel cognome riporta alla mente la figura di uno dei grandi poeti italiani del No-

vecento, il fiorentino Mario Luzi, anche saggista e autore teatrale in versi, scomparso nel febbraio 2005 – lui era nato nel 1914 – fortuità questa poi rivelatasi fatale giacché si sono incontrati davvero, Maria Rosaria Luzi con Mario Luzi nel 1985, instaurando una condivisione poetica non data per scontata a causa del loro medesimo cognome; nel 1987 uscì la seconda pubblicazione della poetessa umbra con la prefazione firmata da Mario Luzi. Non poteva mancare in questa sede la splendida poesia-encomio di Maria Rosaria al suo compianto 'maestro': « Sfolgora tutt'intorno la campagna/ di questo fine settembre luminoso/ mentre percorro la strada che sale/ verso Pienza,/ il tuo ritiro estivo prediletto./ Oggi sei ritornato/ tra gli amici d'un tempo/ che hanno preparato una mostra/ che parla di te,/ del tuo meraviglioso viaggio nella poesia/ e nell'arte./ Ci accompagni nelle stanze/ inondate della tua luce/ e risuonano le tue parole:/ "Sia grazia essere qui,/ nel giusto della vita,/ nell'opera del mondo. Sia così".// I palpiti umani dell'amore/ s'intrecciano con il respiro/ della tua eternità. » (A pag.26).

Il terzo poeta è l'ex-professoressa di lingua tedesca nelle scuole Medie, nata a Bologna e residente in Trentino dal 1970, Maria Antonietta Rotter, con alle spalle mol-

teplici sillogi poetiche pubblicate da vari editori e facente parte del Gruppo Poesia '83 di Rovereto, la più numerosa associazione di poeti del Trentino. Lei non disdice di sentirsi ragazza con tutti gli obiettivi di un tempo rimasti inalterati e probabilmente realizzati dalla Maria Antonietta Rotter di oggi. C'è una sua lirica nel fascio che nel titolo, e forse anche nel contenuto, si parallelizza ad un film contemporaneo con Richard Gere e Winona Ryder del 2000, *Autumn in New York*, ultimi scatti memorabili di vita per una ragazza destinata alla morte a causa di una malattia senza rimedi, che vive un amore impossibile; altresì la poesia della Rotter, *D'autunno, a Venezia*, così recita: « Il giorno invecchia e ormai cala la sera./ Una sera d'autunno assai brumosa/ che sfuma il contorno d'ogni cosa/ e rende rarefatta l'atmosfera./ Lentamente s'accendono i fanali/ - gomitoli di luci sfilacciose -/ mentre nel grembo cupo dei canali/ ululano sirene lamentose./ Passanti infreddoliti e frettolosi/ inghiottono antri cupi, e un misterioso/ scalpicciare si perde in lontananza./ Pervaso d'ineffabile inquietudine/ - che il senso del vero sopravanza -/ s'addentra ognuno nella sua solitudine. » (A pag.46).

L'ultimo degli autori è il cremonese Massimo Spelta, residente a Paderno Ponchielli sempre del territorio di Cremona. Nominato Senatore Accademico, Gran Maestro della Cultura, Ambasciatore d'Arte e Cultura nel Mondo, scrive in prosa, in poesia e recensioni d'arte, pubblica fin dal 2004. La sua poesia, chissà perché, sembra navighi nel pigmento rassicurante del rosa; lui riesce a descrivere tutto nel bene e nel male rimanendo nella tenuità di

un colore che sa indiscutibilmente di Primavera.

« Un vento tiepido/ porta il mio spirito lontano/ e nella solitudine,/ ascolto il sublime richiamo/ delle rondini.// Svolazzano/ federe e lenzuola/ stese al sole,/ sembrano vele/ di antichi bastimenti.// Spuntano/ teneri germogli,/ dai camini escono ancora/ piccoli riccioli/ di fumo.// Le ragazze raccolgono/ le prime viole,/ con abiti di mussola/ leggera. » (A pag.61).

## Fulvio Castellani

**DONNA DEL MARE poesie di Franco Casadei, Mediterraneo Editrice, 2018**

Lo sguardo lungo e il sogno si allungano in direzione di un incontro che si rinnova ad ogni sbadiglio di sole, ad ogni onda che si rifrange sulla spiaggia di un cuore sempre, più o meno, in sussulto... Questo si verifica in Franco Casadei (ma sicuramente non soltanto a lui) quando si riappropria della bellezza e della singolare armonia della "donna del mare", di quel magico incanto che è prerogativa di una donna e al cui fascino e al cui richiamo l'uomo diventa sensibilissimo, dispiegando a sua volta la propria veste...

Con una poesia efficace ed essenziale, Franco Casadei ha saputo creare un concerto di immagini e di note in crescendo tali da catturare a sé l'attenzione di un lettore magari distratto. Sì, perché versi come "la tua voce, suono che il vento incrocia / come un'apparizione", "sei diversa / quando ti lasci andare, / i capelli che sventagliano nell'aria / come vele senza timoniere" e "ritorna, / non lasciare l'eclissi di te / dentro al mio cuore" sono circolari: abbracciano il prima, il poi e il

dopo con una lucentezza cristallina nel segno di un *continuum* lirico e interpretativo priva di decelerazioni.

Le poesie hanno un respiro breve e intenso; vivono di flash che si intersecano e che alla fine creano una scia di luce intima, di tuffi e di abbracci concentrici, di inviti e di riscontri che riescono a far riposare anche i graffi della malinconia e del silenzio.

È un percorso poetico, come ha ben evidenziato nella prefazione Alessandro Zanini, "che racchiude amore e dolore, gioia e delusione, passione e tormento, dove ogni parola è un pezzo di cuore che si apre al fruitore".

Un percorso vivido, è evidente. Un percorso che trova la donna su un piedistallo dalla bellezza totalizzante, in quanto, ed è logico, il suo richiamo, appena sussurrato oppure loquace, diventa (e non da ora) un invito a conoscerla meglio, a stuzzicarne l'interesse.

Di certo, leggendo questa silloge, si ha netta la sensazione di vivere e di rivivere assieme a Franco Casadei un compendio di ondate e di ricordi, di quell'"aria dipinta / dei nostri giorni ardenti" che, quando l'autunno ha fatto capolino sulla realtà del nostro vivere, non può non ripresentarsi sullo specchio del nostro diario.

Complimenti, Franco Casadei!

**NELLO SCRIGNO DEL CUORE poesie di Sara Ciampi, Editoriale Giorgio Mondadori, 2018.**

In questa nuova silloge, Sara Ciampi approfondisce ulteriormente la sua predisposizione a dialogare prima di tutto con se stessa e con il dolore che l'accompagna lungo la fragilità del tempo: e lo fa usando un canto sommesso e vibrante, la malin-

conia e l'incanto che si alternano nel concerto, assordante o meno, di una realtà che diventa parola, idea, bontà, trasparenza, verità ossia poesia, la sua poesia dagli accenti ben precisi e dalla purezza esemplarmente accattivante, sostanziale.

Ogni attimo diventa, in tal modo, una pagina di diario o, se preferiamo, una ulteriore tappa in direzione di quella luce intima che pervade il suo cuore, la bellezza dei dolci ricordi che si alternano con "atroci sofferenze / ed amari rimpianti".

Ogni verso è una "sorgente d'affetto, di saggezza, di comprensione, d'amore" che si ispira a sua mamma cui sussurra, con una luminescenza interiore da incorniciare, parole che sono note musicali e tant'altro: "Quale immensa letizia mi hai sempre dato / con le tue dolci carezze, / i tuoi teneri baci / e il tuo sorriso, nei giorni spensierati e felici / della mia lieta e serena infanzia!"...

Sara Ciampi vive e rivive emozioni, situazioni, realtà vissute, corse al buio, srotolarsi di giornate in solitudine, lacrime che si sono aggiunte ai sorrisi, silenzi che poi è riuscita (e riesce) a trasformare in scrosci d'amore che vanno ben oltre il recinto dei suoi handicap fisici.

Guarda sempre al dopo, anche se parte dall'ieri e da quel lungo sentiero di ricordi, cui via via ha saputo aggiungere primavera ed estati non ostante (e lo ha scritto in una toccante poesia) "per me ormai esiste soltanto / il triste carnevale della vita, / pieno di meschina gente che sfila / per le strade del mondo, / calzando la desolata maschera / della più vile e spregevole ipocrisia / e della più vergognosa falsità".

Denuncia e stuzzica i protagonisti e i comprimari dell'oggi. Gri-

da, quando serve, la sua amarezza nel vedere panorami abbruttiti di umanità, di superficialità, di mancanza di altruismo... Come a dire che lei, con una poesia dalle tonalità alte, intende anche, e con forza, stuzzicare quanti sono sordi alle necessità degli altri ed evitano assai spesso (per non dire altro) di stringere la mano a chi ne avrebbe bisogno e disdegnano di ascoltare "nel più profondo silenzio / un dolce concerto di grilli".

Puntuale, infine, la prefazione di Lia Bronzi; efficaci e forti le opere pittoriche di silvano Lazzeri che abbelliscono, e non poteva essere altrimenti, questa silloge di Sara Ciampi che, ne siamo convinti, otterrà non pochi consensi.

**CARISSIMO DIARIO di Loreta A. Nunziata - Ed. Centro Loreta di Cultura e di solidarietà Giovanni Paolo II, 2019.**

Si rivolge agli amici, ai suoi tanti amici, Loreta A. Nunziata nello squadernare un diario scritto con il cuore e con la mente rivolta a Gesù.

E gli amici non potranno fare altro che ammirare le parole e i sentimenti religiosi dell'autrice, ringraziandola per aver pensato anche a loro con "la vena poetica" e con "la perseveranza della Fede" che la contraddistingue, da sempre. Ogni pagina di questo ispirato diario, lascia il segno, stuzzica l'animo magari distratto del lettore, coinvolge gli occhi magari assonnati quando, terminata la lettura, non potranno fare a meno di guardare verso l'alto, in quel magico cielo azzurro dove vive l'Amore, quello vero, quello autentico, per tutti indistintamente. Loreta Antonietta Nunziata ha un dono bellissimo: scrivere un diario in maniera continuativa senza mai staccare se stessa

dall'ascolto, dalla preghiera, da quella Luce che la invade e la rende capace di affrontare ogni e qualsiasi situazione in questa nostra comunità umana decisamente distratta e, purtroppo, fin troppo egoista.

Rivolgendosi a Gesù, a un certo punto, dice: "Difendimi dai cattivi lupi assalitori, / parlami, fammi sapere di Te, solo / di Te voglio interessarmi. Quanto ho bisogno / di essere raccolta, custodita, benedetta in toto, / guidata, accompagnata, risanata nel bisogno".

Sono parole calde, le sue, genuine, quasi un canto continuo ed un recitare praticamente a memoria con la semplicità di chi, come lei, sa gioire anche per gli altri, chiedere perdono ed aprirsi al sorriso in armonia con un desiderio profondo: "Voglio abitare la Casa ideale per la mia anima, / voglio raggiungere e meritarmi quel posto / delizioso, preparato per me, quello che desidero, / di Pace (... ) di concordia, di felicità piena".

Ogni pagina del "diario" di Loreta A. Nunziata possiede una dolcezza profonda, dà serenità, accettazione e calma. E di questo i lettori (che ormai sono tanti) non potranno che maturare nel segno di una fede non di facciata.

**IL FRUSCIO DELLE COSE / EL MURMULLO DE LAS COSAS, poesie di Francesco Politano Ed. Asociacion Poetica Caudal, 2014**

In lingua italiana, con traduzione a lato in spagnolo di Marian Raméntol Serratosa e presentazione di Francesco Besaldo, il poeta cosentino Francesco Politano ci consegna un ricco compendio di versi brevi e di pensieri che lasciano il segno, nel senso che si aprono a ventaglio al di sopra

## Francesca Luzzio

del concreto mettendo in bella evidenza un percorso scritturale che scava nell'io e si dispiega in parole calde, vibranti, ricche di fascino elegante.

E questo a suggellare il perché "c'è ansia, sofferenza, / gioia selvatica negli occhi / nuovi delle parole". Sì, in quanto ogni parola ha un suo cantare, sommesso o meno, e lascia un calco non indifferente nell'animo di quanti, come me, hanno avuto il piacere di entrare nel corpus creativo di questo interessante interprete della poesia di casa nostra. Parla della natura e con la natura, sorride al ricordo di momenti ricchi di pathos, lascia impronte ben marcate nel contesto delle immagini che crea e ricrea usando un arcobaleno di luminescenze...

Scruta a fondo quanti navigano accanto a lui oppure fanno parte di un tutto in cui lui stesso si trova a vivere. Stupenda, al riguardo, questa immagine fotografica: "Sembrano tagliole di vita / sul lungomare stasera / i neri occhi brillanti / della venditrice africana". Così come efficacissimi sono questi brevi versi: "Le parole stamani / sono lame che tagliano / l'euforia del sole" a cui fanno da contraltare "all'alba le parole / sono roccia e terra / che traccia il cielo, / sono fiori di campo, / acqua che disseta il mondo".

La parola è, dunque, un fruscio infinito nel pentagramma poetico di Francesco Politano e la traduzione in spagnolo avvalorata, anche musicalmente, l'invito sotteso a guardarci dentro ed a cogliere l'attimo.

E non ci sembra cosa di poco conto, senza dimenticare che altre sue raccolte poetiche sono state tradotte in francese da Paul Courget e da Philippe Biger, e in spagnolo da Carlos Vitale.

### IMPRONTE SULLA CARTA di Fulvio Castellani, Carta e Penna Editore

Le impronte sulla carta non sono come quelle sulla sabbia: nessun vento le porta via!

Così Fulvio Castellani ha potuto, dopo molto tempo rovistare nella soffitta di casa sua e trovare ..., trovare fogli più o meno ingialliti che contengono scritti vari: considerazioni, pensieri, saggi, composti nell'input riflessivo e creativo, progressivamente nel tempo, sino allo scorso anno e poi lasciati lì, dimenticati, perché coinvolto nella bufera del vivere quotidiano. Raccogliarli e pubblicarli è un gran dono che Fulvio Castellani ha fatto al lettore perché nelle pagine di questo volume è possibile trovare considerazioni sociali, alcune delle quali, pur scritte in piena epoca capitalistica, precorrono gli effetti dell'attuale globalizzazione, ma soprattutto propongono un insieme di saggi che nel loro insieme sono una dichiarazione di poetica.

Infatti l'autore si pone domande a cui dà risposte, facendo asserzioni che nascono da profonda meditazione sul valore, il significato e la funzione del poeta, della poesia e della letteratura in genere.

Serve scrivere poesia oggi? Si chiede anzitutto Fulvio Castellani. La risposta è sì, perché "oggi che si privilegia in maniera totalizzante l'apparire, il vestito e non già l'essenza dell'animo umano..." la poesia che "è stata sempre intesa come veicolo di riflessione e di ascolto di quella parte interiore di noi che pretende di sognare, di comprendersi meglio, di non limitarsi a graffiare la superficie della realtà...", consente al poeta "di recuperare la capacità

di uscire dalle architetture limitative della società contemporanea, a liberarsi in pratica di ogni catena che ci limiti i movimenti, il pensiero, le affinità..." (Ha ancora un senso scrivere poesia? Pag. 54 e 56), insomma "in questo avvio di Terzo Millennio svolge una funzione catartica e liberatoria quasi." (Almeno un libro di poesia, pag.103), ma non solo nei confronti del poeta, ma anche nei confronti del lettore. Insomma, in una società in cui il processo di disgregazione di principi e valori cominciato in epoca capitalistica, tende a raggiungere il suo acme, spetta al poeta che non guarda solo in sé, ma anche fuori di sé, rinverdirli, proporli, come si addice ad un asse portante del vivere, quale egli è.

Però anche il mondo che gira intorno alla letteratura, come ad esempio i premi letterari, non mancano di risentire di quella disgregazione morale che caratterizza la società odierna, tuttavia al di là dei disvalori che avvolgono anche il mondo letterario, Fulvio Castellani, come Mario Luzzi, riserva alla poesia un valore di testimonianza che diventa forza conoscitiva, infatti per entrambi nella parola poetica può esprimersi il significato della vita e del mondo. Le impronte sulla carta non sono solo saggistiche, ma anche narrative, memoriali, come quando ci racconta della bicicletta di suo padre, o favolistiche, come quando ci propone favole alla "Fedro" con desunto valore morale. Insomma impronte eterogenee, ma tutte rivelatrici della sensibilità dello scrittore, saggista e narratore della sua profonda cultura che emerge pienamente soprattutto nei saggi di natura letteraria, attraverso la citazione di poeti, scrittori nei quali trova supporto

nell'esposizione delle sue concezioni dell'arte e della società.

## Vito Mauro

### CERCHI ASCENSIONALI di Francesca Luzzio, Il Convivio ed.

La produzione letteraria di Francesca Luzzio, spazia dai saggi, ai racconti, alle poesie e Cerchi ascensionali è l'ultima silloge pubblicata con Il Convivio edizioni. Il senso metaforico del titolo è stato già abbondantemente illustrato, nell'introduzione di Elio Giunta e nella prefazione di Giuseppe Manitta ed è ben rappresentata nell'opera pittorica, Cerchi del maestro Gioacchino Runfolà, posta in copertina.

La poetessa, sin dalle prime liriche, con uno stile limpido che ne favorisce la ricezione riesce a comunicare i sentimenti che sono dentro ognuno di noi, propone la voce di chi procede nel suo cammino senza perdere nulla di vista. Vi si trovano eventi esistenziali del quotidiano agire, considerazioni sul rapporto tra tempo e solitudine, pensieri che nascono da vita vissuta, tra osservazione e meditazione: "Domani è festa / ed io spolvero.\...\ Passa il tempo...\...\ Ormai non è più tempo di programmare, / ma di sistemare, spolverare / la stasi temporale." (Spolverare, pag.15) Nelle poesie dedicate si colgono i roveli sul senso della vita, le paure e le ossessioni: "Son qui e non so che fare / son qui e mi chiedo perché \ sono in preda a tanti pensieri \...( Lacrime di stelle, a mio padre, pag.45); "I palazzi del viale\...\ finestre raramente illuminate,\ finestre aperte,\ finestre chiuse.\Quanta gioia, quanti dolori, / ansie ed angosce, / serenità ed amore, / ognuna di esse potrebbe raccontare!" \...\ (Palermo di notte, pag.74).

In Cerchi ascensionali con rappresentazioni semplici, equilibrate e coinvolgenti l'Autrice ci offre una serie di riflessioni metafisiche, una meditazione sulle emozioni passate e queste ne suscitano nuove: "Vola e svanisce il fumo / e anche l'anima evapora leggera / né il mio corpo ormai la trattiene: / - Ti raggiungo lassù, padre, dammi una mano, / il vento è propizio, ce la posso fare!".(Evaporazione esistenziale, pag.46)

In questa raccolta della maturità, in cui la poetessa registra anche echi dell'adolescenza, custoditi dalla memoria, la poesia rappresenta con leggerezza un canto e un compianto degli affetti personali più profondi, in particolare modo quando ritornano le sensazioni d'effluvio di un profumo che rincuora: "Indosso il tuo cappotto buono, di qualità / e risento il tuo odore, la tua presenza / costante e schiva. / Il tuo cappotto, mamma, non è la tua eternità / è solo consistenza di odori / in questa terrestrità. / Tu mi coccoli, mi metti il fiocco.../..." ( Il cappotto, a mia madre, pag.47) Una congerie di memorie, fotografie di un passato che riportano a un tempo trascorso rassicurante e vanno a cozzare con l'inquietudine del presente: "L'anima vaga nella stanza di sempre \ finché pietosa giunge l'alba \..."(Trasumanare, a mia madre pag. 48). Diversi i messaggi che si propongono e s'impongono in queste poesie: la visione di un mondo migliore, con un allarme misto a speranza di una maggior tutela ambientale: "La terra intossicata a poco a poco muore.", "in questa globalità / che non sa / forse, / neppure dove va." ( Sussurri, pag.87); i numerosi i riferimenti ai sofferenti, ai bisognosi, dove affiora la sofferenza e la denun-

cia per i drammi e le miserie umane, facendosi così anche portavoce di diffusi stati d'animo, pensando "alle vittime di tutte le dittature", "ai migranti", "alle donne offese e violentate", "ai disoccupati", "ai terremotati" ed "alla patria" che ama "Così... come sei." ( La mia bandiera, pag.109) Una poesia sincera, naturale, luminosa, interessante, con una singolare ricchezza spirituale, che merita di essere letta per una profonda riflessione in cui l'apoteosi del cammino arriva alla Fede che è accesso alle speranze e alle spinte ascensionali: "... all'eterno l'anima tende: / ... agogna DIO."(Auguri, pag.116)

## Anna Manzi

Rivista *Fiorisce un cenacolo*

**VETRINA PER 5 AUTORI, antologia con scritti Fabio Bogliotti, Cesare Nisi, Eva Rando, Anna Maria Rimondotto e Maria Salemi - Carta e Penna Editore, 2018.**

"Vetrina per 5 Autori": un progetto editoriale che, partendo da un'iniziativa già sperimentata con successo, riservata ai soli poeti, apre anche alla narrativa proponendo nuovi orizzonti ed opportunità di espressione ad autori che intendono condividere con i lettori le proprie emozioni, il personale vissuto, l'intimo sentire.

La collana antologica, che si avvale delle note di lettura di Fulvio Castellani, dovrebbe constare di circa dieci pubblicazioni per cui un ampio ventaglio di personalità, di stili poetici e narrativi, insomma un notevole contributo al panorama letterario contemporaneo.

"Carta e Penna" offre, con questa iniziativa editoriale, una possibilità di confronto e di presenza ad

esordienti e ad autori già conosciuti nell'agone letterario.

In questo primo volume: i poeti Cesare Nisi e Anna Maria Rimondotto; gli scrittori Fabio Bogliotti, Eva Rando, Maria Salemi. Un caleidoscopio di creatività che apre a nuove prospettive e libera l'io soggettivo in una dimensione senza confini.

Alle Edizioni "Carta e Penna" il merito di ospitare autori esordienti offrendo loro una possibilità per mettersi in vetrina, per proporsi, per farsi conoscere ed anche per "sottoporsi" all'attenzione della critica.

## Cinzia Romano La Duca

**SCOSSA: monologo scritto e recitato da Giovanna Fileccia**

Lo scenario è drammatico. Paola, Una giovane modella fa ritorno al suo paese e si ritrova sotto le macerie della sua casa a causa di un violento terremoto E, si fa mille domande alternate a mille considerazioni!

L'energia che sprigiona Giovanna Fileccia quando recita questo splendido monologo é pari a

quella che si avverte negli spazi aperti che guardano il mare verso un tramonto che non si vede ma c'è.

Ci si immerge nelle parole, rimanendo sospesi in una altalena di emozioni molto forti e coinvolgenti per un evento che riteniamo improbabile possa colpirci.

La capacità della Fileccia di immedesimarsi nel personaggio della protagonista è sorprendente. Riesce a rendere reale ciò che nasce da una invenzione letteraria, ma che scaturisce purtroppo da una recente amara verità.

Quest'opera scuote e scava nella nostra anima e fa meditare sulla condizione personale di ogni spettatore.

Contemporaneamente alla commovente recitazione di Giovanna le problematiche di PAOLA si avvertono con una immediatezza che penetra nel nostro comune quotidiano, nei nostri falsi bisogni, nella banalità delle nostre convinzioni.

Spesso si vive desiderando quello Che una pubblicità subliminale ci impone.

Emergono nel monologo le cose importanti della vita, quelle he

contano veramente, quelle che la vera essenza del nostro esistere dovrebbe farci scegliere per una vita di veri valori. Una vita nel rispetto di sé stessi e degli altri, di chi ci ha generato, della natura che ci circonda e degli eventi inaspettati.

Non ritengo utile fare un riassunto del testo, meglio sarebbe leggere attentamente l'intero monologo che non concede respiro ma continui attimi di dure riflessioni.

Tutto sembra surreale ma, scorrono immagini e sensazioni che vivi con commozione e spirito di solidarietà, in una atmosfera di leggerezza pur nella sua drammaticità. Alla fine desideri salire sul palco e abbracciare Paola. Sì, perché Giovanna Fileccia è diventata Paola.

## I CRITICI LETTERARI

- Gli associati a Carta e Penna hanno diritto annualmente ad una recensione gratuita di un libro edito che sarà pubblicata sulla rivista e sul sito Internet nella pagina personale – Inviare i libri direttamente ai critici letterari con lettera di accompagnamento contenente indirizzo, numero di telefono, breve curriculum e numero della tessera associativa a Carta e Penna. • Il materiale inviato non viene restituito • Si invitano gli autori ad inviare a un solo recensore i propri libri; in caso di invii multipli sarà comunque pubblicata una sola recensione all'anno •

Recensioni e prefazioni:

FULVIO CASTELLANI - Via Canonica 5 – Maiaso - 33020 Enemonzo (UD)

MARIO BELLO – Via Erminio Spalla, 400 – 00142 Roma – e-mail: mario.bello@federoPariniit

FRANCESCA LUZZIO - Cell.: 3409679289; Via Fra' Giovanni Pantaleo, 20 -90143 Palermo

opinionista: GUIDO BAVA via Dante 9 13900 Biella – e-mail:guidoba1@alice.it

P

Premi  
Letterari

## Premi Letterari

### GLI ALBERI NELLA POESIA *Antologia poetica*

#### FOGLIE GIALLE

*Ma dove ve ne andate,  
povere foglie gialle,  
come tante farfalle spensierate?  
Venite da lontano o da vicino?  
Da un bosco o da un giardino?  
E non sentite la malinconia  
del vento stesso che vi porta via?*  
Trilussa

Il 21 novembre di ogni anno ricorre la Giornata Nazionale degli Alberi e proprio per questo motivo abbiamo deciso di proporvi un'antologia di Poesie sugli alberi.

Dopo i successi riscossi dalle precedenti iniziative editoriali dedicate al silenzio, al vento e alla pioggia promuoviamo un'altra opportunità per farsi ulteriormente conoscere. Invitiamo i poeti a partecipare all'antologia

**GLI ALBERI NELLA POESIA**  
inviando entro il  
**31 maggio 2019**

una o due poesie che abbiano la parola "albero" o il nome di un albero almeno in un verso. Si potrà parlare degli alberi secolari o dei pioppeti, dell'ombra che dona refrigerio, del bosco e dei suoi frutti o del cuore inciso - ahinoi! - sulla corteccia.

Non è prevista alcuna quota di partecipazione.

Inviare i testi alla e-mail [cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it) scrivendo nell'oggetto: Gli alberi nella poesia.

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare i testi all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Via Susa 37-10138 Torino

Indicare sempre nel materiale che invierete (sia con posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.



## PREMIO LETTERARIO EUROPEO

*Massa città fiabesca di mare e di marmo XIII edizione 2019*  
*Scadenza 31 luglio 2019*

Il BANDO 2019 si articola in SETTE Sezioni.

**Sezione A** - Poesia a tema libero. Saranno proclamati CINQUE VINCITORI

Premi in denaro per ognuno dei cinque Vincitori: € 600 / € 500 / € 400 / € 300 / € 200

**Il BANDO prevede una Sottosezione riservata ai SONETTI**

**Sezione B** - Libro di Poesie edito negli ultimi dieci anni (in palio € 1.000)

**Sezione C** - Un RACCONTO in (massimo) CENTO parole (in palio € 1.000)

**Sezione D** - Libro di NARRATIVA edito (in palio € 1.000)

**Sezione E** - Libro di NARRATIVA inedito (in palio € 1.000)

**Sezione F** - Poesia in DIALETTO (in palio € 300)

**Sezione G** - Arte fotografica

La scadenza per l'invio di ogni elaborato è fissata al 31 luglio 2019.

Cerimonia di Premiazione sabato 28 settembre, con inizio alle ore 15,30 nel Teatro dei Servi Centro storico della Città di Massa; Ore 20 - Cena degli Autori, aperta a tutti (su prenotazione)

I Concorrenti che entreranno in gara in TRE o più Sezioni riceveranno a stretto giro con POSTA1 un ATTESTATO di *Benemerito della Cultura* per l'Anno 2019.

**La quota di partecipazione è di € 20 per ogni Sezione.** Si può inviare con assegno bancario o assegno circolare o vaglia postale intestando a "Versilia Club Massa" La quota si può anche allegare in contanti nel plico, in

tal caso è consigliabile spedire il plico per raccomandata.

Per bonifico bancario IBAN IT 48 P 02008 13604 000401414481 di Versilia Club - Banca Unicredit  
Per bonifici dall'estero premettere il codice UNCRITM1F30

Premi in denaro - premi in prodotti tipici del Territorio - premi in Ospitalità in Hotel - premi di partecipazione alla Cena conviviale di sabato 29 settembre.

Info: Segretario e Coordinatore: prof. Giuliano Lazzarotti  
Via Stradella, 112  
54100 MASSA MS ITALY  
cell. 338-6304153  
bando completo e risultati su [www.premiopoiesiamassa.it](http://www.premiopoiesiamassa.it)  
Tel: 0585/807912  
mail: [versiliacub@libero.it](mailto:versiliacub@libero.it)



## SETTIMA EDIZIONE DEL PREMIO



Carta e Penna indice la settima edizione del concorso letterario LeggiadraMente fondato al fine di premiare e promuovere le migliori opere presentate. Il premio si articola nelle seguenti sezioni:

**A) NARRATIVA:** si partecipa con un racconto a tema libero composto da un massimo di 27.000 battute, spazi inclusi; (15 pagine composte da 30 righe di 60 battute cad. con formattazione a piacere) quota di adesione 20,00 euro. Si raccomanda di verificare con particolare attenzione, prima dell'invio del racconto, il numero di battute, spazi compresi. I racconti che superino le 27.000 battute verranno automaticamente esclusi dalla partecipazione senza alcun preavviso.

**B) POESIA:** si partecipa con un massimo di tre poesie a tema libero, composte da non più di 105 versi complessivi più i titoli; quota di adesione: 20,00 euro.

**C) POESIA EDITA:** si partecipa con una volume di poesie edito negli ultimi dieci anni; quota di adesione: 20,00 euro per ogni opera presentata;

**D) 100 PAROLE PER RACCONTARE:** racconti brevi, composti da un massimo di 100 parole, titolo escluso. Si partecipa con un massimo di 3 racconti; quota di 15 euro.

Ogni autore dovrà inviare a

CARTA E PENNA,  
Via Susa 37  
10138 Torino

- quattro copie cartacee di ogni elaborato per le sezioni A, B, D; due copie del volume della silloge poetica per la sezione C).

Una delle copie deve contenere le complete generalità dell'autore ed essere firmata;

- breve curriculum;

- ricevuta del versamento della quota da effettuare:

*con bollettino o giroposta* sul c.c. postale n. 3536935 intestato a Carta e Penna;

*con bonifico:* IBAN IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935, intestatario conto: Carta e Penna;

*Paypal* all'indirizzo:

informazioni@cartaepenna.it;

*assegno* non trasferibile intestato a Carta e Penna;

*contanti.*

Il termine per la presentazione degli elaborati è fissato per il

**31 OTTOBRE 2019  
e farà fede il timbro postale.**

Gli autori conservano la piena proprietà delle opere e concedono all'Associazione Carta e Penna il diritto di pubblicarle senza richiedere alcun compenso.

### PREMI

Per le sezioni A, B e C:

1° classificato: assegno di 300,00 euro e diploma

2° classificato: assegno di 200,00 euro e diploma

3° classificato: assegno di 100,00 euro e diploma.

4° e 5° classificato: diploma e abbonamento, quale Socio Benemerito alla rivista Il Salotto degli Autori per un anno.

Dal 6° al 10° classificato: menzione d'onore con diploma e medaglia.

Dall'11° al 15° classificato: segnalazione di merito con diploma e medaglia.

Sezione D: assegno di 100 euro e diploma al primo classificato.

Per ogni ulteriore informazione: cartaepenna@cartaepenna.it  
Cell.: 339.25.43.034

L'autore, partecipando al concorso, autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della legge sulla privacy vigente.

## 50 PAROLE DA SALVARE - *Antologia poetica*

**Scadenza: 30 giugno 2019**

*Tra le 3125 parole da salvare riportate dallo Zingarelli, ne abbiamo scelte 50 per una nuova antologia tesa a sottolineare l'importanza di usare la parola giusta al momento giusto; è un'occasione per riflettere anche sulle nostre capacità espressive.*

Ecco le parole scelte:

- |                  |                   |                 |
|------------------|-------------------|-----------------|
| 1. Despota;      | 24. Riguardevole; | 47. Succedaneo; |
| 2. Obbrobrio;    | 25. Svagatezza;   | 48. Stupefare;  |
| 3. Volubilità;   | 26. Digredire;    | 49. Svampire;   |
| 4. Solatio;      | 27. Vacuo;        | 50. Fatiscente  |
| 5. Compagine;    | 28. Struggente;   |                 |
| 6. Bisbiglio;    | 29. Scapito;      |                 |
| 7. Ludibrio;     | 30. Ritemprare;   |                 |
| 8. Aggio;        | 31. Inanellare;   |                 |
| 9. Esecrare;     | 32. Lauto;        |                 |
| 10. Assetto;     | 33. Fosco;        |                 |
| 11. Abulico;     | 34. Impetrare;    |                 |
| 12. Satollo;     | 35. Stemperare;   |                 |
| 13. Mimetico;    | 36. Notorio;      |                 |
| 14. Rabberciare; | 37. Disavveduto;  |                 |
| 15. Galattico;   | 38. Gemito;       |                 |
| 16. Fragore;     | 39. Pascere;      |                 |
| 17. Prosaico;    | 40. Suggellare;   |                 |
| 18. Evanescente; | 41. In situ;      |                 |
| 19. Trepidare;   | 42. Peregrino;    |                 |
| 20. Discente;    | 43. Plasmare;     |                 |
| 21. Eseggesi;    | 44. Agrore;       |                 |
| 22. Tassativo;   | 45. Eufonia;      |                 |
| 23. Propinare;   | 46. Rovello;      |                 |

Le parole che userete, tra le 50 proposte, dovranno essere scritte con caratteri MAIUSCOLI al fine di farle risaltare dal resto del testo.

Le poesie non dovranno superare i 35 versi.

Non è prevista alcuna quota di partecipazione.

Inviare i testi di una/due poesie alla e-mail

cartaepenna@cartaepenna.it

scrivendo nell'oggetto:

50 PAROLE DA SALVARE.

Gli autori sprovvisti di e-mail possono inviare i testi all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Via Susa 37- 10138 Torino

Indicare sempre nel file che invierete (sia con posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.

**Inviare i testi entro il**

**30 GIUGNO 2019**

## SELEZIONE EDITORIALE PER POESIE

**Scadenza: 10 settembre 2019**

Presentare un massimo di 30 poesie composte da un massimo di 35 versi più il titolo; le righe bianche tra le strofe si dovranno conteggiare come verso.

I testi, con l'indicazione del titolo previsto per la pubblicazione del libro, dovranno essere inviati in due copie: una anonima e una con l'indicazione di cognome, nome, indirizzo, mail e telefono a Carta e Penna, Via Susa, 37 - 10138 Torino indicando sulla busta **SELEZIONE EDITORIALE POESIA**.

Allegare la quota di 20 euro in contanti, assegno o versamento su c/c postale 3536935 (IBAN: IT59E076010100000003536 935)

### PREMI:

1° classificato: stampa del libro con omaggio di 90 copie all'autore

2° e 3° classificato: sconto del 50% sul contributo di stampa\* del libro

Finalisti: sconto del 20% sulla stampa\* eventuale del libro presentato.

Le prefazioni saranno curate da un nostro critico.

\* I contributi di stampa sono pubblicati su

**www.cartaepenna.it,**

sezione PUBBLICA CON NOI; i classificati ed i finalisti possono scegliere di far realizzare il proprio libro in piccola tiratura o con ISBN.

**LA VINCITA NON IMPLICA OBBLIGO DI STAMPA.**

Per ricevere la rivista IL SALOTTO DEGLI AUTORI è necessario aderire all'ASSOCIAZIONE CARTA E PENNA con le seguenti modalità:

**SOCIO AUTORE (quota di 35 €. o 47 €.) con diritto a:**

- pubblicare UNA poesia (non superiore ai 35 versi) sulla rivista;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 47 €.)
- pagina Internet sul sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it) contenente breve curriculum (con o senza foto) e due poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare un'opera non superiore alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

**SOCIO BENEMERITO (quota di 60 euro o 72 €.) con diritto a:**

- pubblicare DUE poesie (non superiori ai 35 versi) sulla rivista e sul sito [www.ilsalottodegliautori.it](http://www.ilsalottodegliautori.it);
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 72 €.)
- pagina Internet sul sito [www.cartaepenna.it](http://www.cartaepenna.it) contenente breve curriculum (con o senza foto) e quattro poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare due opere non superiori alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

**SOCIO LETTORE: (quota di 20 € o 32 €.) con diritto a:**

- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 32 €.)
- tessera associativa.

**I residenti all'estero dovranno contribuire alle spese di spedizione con 20,00 euro.**

L'associazione può essere sottoscritta in qualsiasi periodo dell'anno e scadrà dopo dodici mesi; non è necessario disdire l'associazione ma sarà gradito un cenno in tal senso al fine di non importunare chi non volesse più ricevere la rivista. Le quote vanno versate sul c.c.Parini N. 3536935, intestato a Carta e Penna - Il Salotto degli Autori - Via Susa, 37 - 10138 Torino - con bollettino postale, bonifico (IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935) oppure assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna - Per ulteriori chiarimenti potete contattare la Direzione telefonando al 339.25.43.034 o scrivendo a: [redazione@ilsalottodegliautori.it](mailto:redazione@ilsalottodegliautori.it).

## PUBBLICAZIONE POESIE SULLA RIVISTA

**Per pubblicare le proprie poesie, facendole conoscere al vasto pubblico di Carta e Penna, agli enti di promozione culturale, alle case editrici, alle autorità politiche e religiose che ricevono il nostro periodico ed ai navigatori Internet, è necessario inviare una poesia composta da non più di 35 versi, comprese eventuali righe bianche, più il titolo. È richiesta una quota di partecipazione di 12,00 euro per ogni poesia.**

**La pubblicazione è aperta anche ai poeti non associati i quali riceveranno la copia della rivista sulla quale compare la poesia stessa.**

**Publicato il primo volume della nuova collana**

## **Vetrina per 5 autori**



ogni autore ha uno spazio di 20 pagine, comprensivo anche di una bio/bibliografia essenziale e un commento critico sui testi presentati, a cura di un nostro collaboratore qualificato; sulla copertina di ogni volume saranno riportati i nomi e le foto degli scrittori inseriti.

Ogni volume della collana verrà inviato a riviste amiche per una recensione e per una divulgazione mirata, depositato nelle biblioteche delle città di residenza degli autori oltre a quelle di Torino e Firenze, quale deposito legale per i libri con ISBN.

Il contributo di stampa richiesto è di 180,00 €. per 15 copie; ogni copia in più: 10,00 €.

Quest'iniziativa ha carattere permanente e prevede la pubblicazione di dieci volumi.

Inviare i testi alla e-mail  
[cartaepenna@cartaepenna.it](mailto:cartaepenna@cartaepenna.it)  
scrivendo nell'oggetto:

**VETRINA PER CINQUE AUTORI.**

Gli autori sprovvisti di mail possono inviare il floppy o il cd rom all'indirizzo postale dell'associazione Carta e Penna, Via Susa 37 | 10138 Torino

Indicare sempre nel file (trasmesso sia con posta elettronica, sia con posta ordinaria) nome, cognome e indirizzo completo.

Per valutare il numero di pagine occupato dai testi presentati tenere conto che ogni pagina può contenere 37/38 versi oppure 1800 battute per i racconti.

Le opere presentate potranno essere anche editate ma l'autore deve essere in possesso dei diritti di pubblicazione.



Anno XVI - N. 67 Primavera 2019

ISSN: 2280-2169